Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I

Anno 106° — Numero 293

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Mercoledì, 24 novembre 1965** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DECRETI — TEL. 650-139 652-361
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO — LIBRERIA DELLO STATO — PIAZZA GIUSEPPE VERDI, 10, ROMA — CENTRALINO 8508

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI	ALLA PARTE SECONDA (Foglio delle inserzioni)
Annuo L. 17.030 - Semestrale L. 9.020 - Trimestrale L. 5.010 - Un fascicolo L. 75 - Fascicoli annate arretrate: il doppio	Annuo L. 13.530 - Semestrale L. 7.520 - Trimestrale L. 4.010 - Un fascicolo L. 65 - Fascicoli annate arretrate: il doppio

I PREZZI sono comprensivi d'imposta di bollo — Per l'ESTERO i prezzi sono il doppio di quelli indicati per l'interno
I fascicoli disguidati devono essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso le agenzie della Libreria dello Stato: ROMA, via XX Settembre (Palazzo del Ministero del Tesoro) e via del Tritone, 61/A; MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, 3; NAPOLI, Via Chiaia, 5; FIRENZE, via Cavour, 46/r e presso le Librerie depositarie nei Capoluoghi di provincia. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte II, si ricevono in Roma (Ufficio Inserzioni - via XX Settembre - Palazzo del Ministero del Tesoro. Le agenzie di Milano, Napoli e Firenze possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

CONCORSI ED ESAMI

SUPPLEMENTI DEI BOLLETTINI DELLE OBBLIGAZIONI

SUPPLEMENTO ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 293 DEL 24 NOVEMBRE 1965:

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi n. 56: **Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità:** Bollettino dell'estrazione di obbligazioni 5,50 % e 6 % Serie speciali « Opere straordinarie per il Mezzogiorno » effettuata il 15 novembre 1965.

(9145)

MINISTERO DELL'INTERNO

Conferimento di attestati di pubblica benemerenza al merito civile

Il Ministro per l'interno, in seguito a parere della Commissione prevista dall'art. 4 della legge 20 giugno 1956, n. 658, ha conferito i seguenti attestati di pubblica benemerenza al merito civile:

DALLA BELLA Agostino, vigile del fuoco, il 27 giugno 1964 in Venezia.

PANDOLFINO Salvatore, guardia di pubblica sicurezza, il 20 agosto 1964 in Gioia Tauro (Reggio Calabria).

SPAMPINATO Carmine, il 20 agosto 1964 in Gioia Tauro (Reggio Calabria).

BERARDI Antonio, il 3 agosto 1964 in Chiavari (Genova).

VALLIERI Raffaele, brigadiere di mare della Guardia di finanza, il 7 settembre 1964 in Dervio (Como).

BALLARIN Giancarlo, finanziere di mare, il 7 settembre 1964 in Dervio (Como).

CICALA Antonino, finanziere di mare, il 7 settembre 1964 in Dervio (Como).

(8192)

LEGGI E DECRETI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 4 agosto 1965, n. 1285.

Inclusione dell'abitato di Castelbottaccio (Campobasso) tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 9 luglio 1908, n. 445;

Visto il decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019;

Visto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 631, emesso nell'adunanza del 29 aprile 1965;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

Decreta:

A norma dell'art. 1, sub. 7, del decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, è aggiunto, a tutti gli effetti della legge 9 luglio 1908, n. 445, titolo IV, agli abitati indicati nella tabella *D*, allegata alla legge stessa (consolidamento di frane minaccianti abitati), quello di Castelbottaccio, in provincia di Campobasso.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Antagnod, addì 4 agosto 1965

SARAGAT

MANCINI

Visto, *il Guardasigilli:* REALE
Registrato alla Corte dei conti, addì 18 novembre 1965
Atti del Governo, registro n. 198, foglio n. 44. — VILLA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 4 agosto 1965, n. 1286.

Inclusione dell'abitato di Mogliano (Macerata) tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 9 luglio 1908, n. 445;

Visto il decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019;

Visto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 341, emesso nell'adunanza del 6 aprile 1965;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

Decreta:

A norma dell'art. 1, sub. 7, del decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, è aggiunto, a tutti gli effetti della legge 9 luglio 1908, n. 445, titolo IV, agli abitati indicati nella tabella *D*, allegata alla legge stessa (consolidamento di frane minaccianti abitati), quello di Mogliano, in provincia di Macerata.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Antagnod, addì 4 agosto 1965

SARAGAT

MANCINI

Visto, *il Guardasigilli:* REALE
Registrato alla Corte dei conti, addì 18 novembre 1965
Atti del Governo, registro n. 198, foglio n. 43. — VILLA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 ottobre 1965, n. 1287.

Approvazione dei programmi didattici per le scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503, col quale sono stati stabiliti i vigenti programmi didattici per le scuole elementari;

Veduta la legge 19 luglio 1961, n. 1012, concernente la disciplina delle istituzioni scolastiche nella provincia di Gorizia e nel territorio di Trieste;

Veduto l'art. 4 della citata legge n. 1012, col quale è disposto che i programmi d'insegnamento per le scuole in lingua slovena sono approvati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1964, n. 478, istitutivo delle scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena in applicazione della citata legge n. 1012;

Udito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione;

Decreta:

Sono approvati i programmi didattici per le scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena annessi al presente decreto e vistati dal Ministro proponente.

I predetti programmi entrano in vigore dal 1° ottobre 1965.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 ottobre 1965

SARAGAT

GUI

Visto, *il Guardasigilli*: REALE
Registrato alla Corte dei conti, addì 18 novembre 1965
Atti del Governo, registro n. 198, *foglio n.* 51. — VILLA

Programmi didattici per le scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena

Premessa

I presenti programmi per le scuole elementari con lingua di insegnamento slovena, istituite, in applicazione alla legge 19 luglio 1961, n. 1012, con decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1964, n. 478, corrispondono ai programmi approvati con decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503, e comprendono l'indicazione del fine assegnato alla istruzione primaria: la descrizione della via da seguire per raggiungere il fine stesso; un complesso di suggerimenti, desunti dalla migliore esperienza didattica e scolastica.

Sotto il primo riguardo (indicazione del fine dell'istruzione primaria) i programmi hanno carattere normativo e prescrivono il grado di preparazione che l'alunno deve raggiungere: ciò per assicurare alla totalità dei cittadini, quella formazione basilare della intelligenza e del carattere che è condizione per un'effettiva e consapevole partecipazione alla vita della società e dello Stato. Questa formazione, anteriore a qualunque finalità professionale, fa sì che la scuola primaria sia elementare non solo in quanto fornisce gli elementi della cultura, ma soprattutto in quanta educa le capacità fondamentali dell'uomo; essa ha, per dettato esplicito della legge, come suo fondamento e coronamento l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica.

Le indicazioni attinenti al secondo aspetto dei programmi (la via o metodo da seguire per il raggiungimento degli scopi dell'istruzione primaria) non hanno il medesimo carattere normativo delle precedenti; poichè lo Stato, se ha il diritto e il dovere di richiedere l'istruzione obbligatoria, non ha una propria metodologia educativa. Va tuttavia osservato che le indicazioni di questo secondo gruppo sorgono come sintesi concorde e spontanea dalla meditazione sui problemi attuali dell'educazione e dell'insegnamento. Esse si riconducono anzitutto alla nostra tradizione educativa umanistica e cristiana: cioè al riconoscimento della dignità della persona umana; al rispetto dei valori che la fondano: spiritualità e libertà; all'istanza di una formazione integrale. Da qui derivano: la necessità di muovere dal mondo concreto del fanciullo, tutto intuizione, fantasia, sentimento; la sollecitudine di far scaturire dall'alunno stesso l'interesse all'apprendere; la cura di svolgere gradualmente le attitudini all'osservazione, alla riflessione, all'espressione; la costante preoccupazione di aiutare in tutti i modi il processo formativo dell'alunno senza interventi che ne soffochino o ne forzino la spontanea fioritura e maturazione; la consapevolezza, finalmente, che scopo essenziale della scuola non è tanto quello di impartire un complesso determinato di nozioni, quanto di comunicare al fanciullo la gioia e il gusto di imparare e di fare da sè, perchè ne conservi l'abito oltre il confine della scuola, per tutta la vita.

Queste esigenze capitali del processo educativo acquistano un accento di più diretta attualità, se vengono riconosciute in due istanze particolarmente vive nella scuola contemporanea: la globalità e l'aderenza all'ambiente dell'alunno.

Nella psicologia concreta del fanciullo d'intuizione del tutto è anteriore alla ricognizione analitica delle parti; così la scuola ha il compito di agevolare questo processo naturale partendo dalle prime intuizioni globali per snodarle via via nelle articolazioni di un discorso riflesso. Il fanciullo scopre a poco a poco il significato delle proprie esperienze; e perciò conviene che, con lenta gradualità, scopra l'esistenza delle materie nelle quali il sapere scolastico tanto più variamente si diversifica quanto più progredisce verso il sistema e la scienza.

Il criterio della globalità, più accentuato nei primi anni di scuola, viene via via attenuato e superato; tuttavia il progressivo affiorare delle materie di insegnamento non significa che esse possano sussistere isolate e indifferenti le une rispetto alle altre. Tutte, ancorchè in misura di volta in volta diversa, si prestano sempre a scambievoli richiami e integrazioni che sorgono dalle loro molteplici correlazioni sul piano dell'unità della cultura.

D'altra parte, la consapevolezza delle fondamentali caratteristiche dell'animo infantile pone la scuola su una linea di naturale continuità con quanto l'alunno ha già imparato, inteso e sentito nel cerchio della famiglia, del suo ambiente naturale e sociale, delle istituzioni educative che abbia frequentato; perciò l'insegnante non può dimenticare l'aderenza e la partecipazione alla vita dell'ambiente nella varietà delle sue manifestazioni e nell'ispirazione morale e religiosa che la anima.

In tal modo il principio della libertà trova una reale attuazione; come il maestro non deve mai dimenticare che l'educazione dell'alunno non comincia dalla scuola e non si esaurisce in essa, così i presenti programmi non intendono creare l'istruzione dal nulla o dal vuoto, bensì intendono stimolare il costume scolastico già in atto, perchè dia una misura sempre più piena delle proprie energie interiori, orientandolo al conseguimento delle finalità civili e sociali dell'istruzione pubblica.

Anche il terzo aspetto dei programmi (suggerimenti più particolari desunti dalla migliore esperienza scolastica e didattica) va considerata nello spirito della libertà e nel rispetto della funzione autonoma della scuola.

Non si è seguita nella elaborazione dei presenti programmi la distinzione tradizionale tra le prescrizioni programmatiche e le avvertenze poichè le une e le altre vengono ricondotte al processo della ricerca pedagogica e didattica e all'atto vivo dell'insegnamento.

Dopo il rinnovamento operato dai programmi del 1923 e da quelli del 1945 la formulazione di questi nuovi programmi è stata sollecitata più direttamente da due esigenze: far aderire maggiormente il piano didattico alla struttura psicologica del fanciullo e tenere conto che per precetto della Costituzione l'istruzione inferiore obbligatoria ha per tutti la durata di almeno otto anni.

Per rendere questi intenti praticamente attuabili, è stato alleggerito il carico delle nozioni rispetto ai programmi quinquennali precedenti e sono stati elaborati programmi graduati per cicli didattici. Tali cicli, rispettano per la loro durata le fasi dello sviluppo dell'alunno e rendono meglio possibile un insegnamento individualizzato in relazione alle capacità di ciascuno, in modo che, in un periodo di tempo a più largo respiro, ogni alunno possa giungere, maturando secondo le proprie possibilità, al comune traguardo.

D'altra parte, ciò consente che vengano adottati quei procedimenti saggiamente attivi che spronano il fanciullo nella operosa ricerca e nell'approfondimento della consapevolezza di quanto viene imparando.

Spetta naturalmente all'insegnante, in base alle accertate possibilità dei singoli alunni, di formulare un suo personale piano di lavoro, distribuito nel tempo, che egli potrà eventualmente aggiornare alla luce di una sempre più approfondita conoscenza della scolaresca.

Una vecchia opinione popolare considerava la scuola elementare come la scuola del leggere, dello scrivere e del far di conto. Si può intenderla ancora oggi così, salvo una accurata determinazione del significato di queste parole. Nell'auspicare una scuola che insegni per davvero a leggere si esige che da essa escano ragazzi che ragionino con la propria testa, giacchè saper leggere è ben anche aver imparato a misurare i limiti del proprio sapere e ad esercitare l'arte di documentarsi. Analogamente saper scrivere vale saper mettere ordine nelle proprie idee, saper esporre correttamente le proprie ragioni. Quanto a far di conto, nel nostro secolo, che è il secolo delle organizzazioni e delle statistiche, è chiaro che una persona è tanto più libera quanto più sa misurare e commisurarsi.

Non ci si dissimula l'importanza e la gravità del compito affidato al maestro. Nessuno, dopo di lui, potrà forse riparare

ad una mancata formazione essenziale, e in questo senso elementare, degli alunni che le famiglie e la Patria gli affidano. Ed è pur vero che il grado di civiltà di una Nazione si misura soprattutto dalla cultura di base del suo popolo.

PROGRAMMI PER IL PRIMO CICLO DIDATTICO

L'insegnante, fin dall'inizio, orienti la sua azione educativa a promuovere la formazione integrale della personalità dello alunno attraverso l'educazione religiosa, morale, civile, fisica e le altre forme di attività spirituali e pratiche corrispondenti agli interessi, ai gradi, ai modi dell'apprendere e del conoscere propri dell'età. Nell'assolvere questo compito, l'insegnante faccia leva sulle tendenze costitutive dell'alunno, guidandolo ad osservare, riflettere, esprimersi, senza alcuna preoccupazione di ripartire nelle tradizionali materie le attività scolastiche e il contenuto dell'insegnamento. Si proporrà invece di ottenere dall'alunno la partecipazione quanto più possibile spontanea e impegnativa alla ricerca e alla conquista individuale di quelle esperienze, cognizioni, abilità, che nel loro complesso concorrono appunto alla formazione integrale della personalità in questo stadio dello sviluppo.

Anche l'accenno alla distinzione fra attività di osservazione, riflessione, espressione, va tenuto presente a titolo puramente indicativo e pratico, in quanto nessuna di esse si compie isolatamente. Così, dopo aver stimolato lo spirito di osservazione del fanciullo, dirigendo la sua attenzione su oggetti e fatti della più elementare esperienza e dell'ambiente locale, l'insegnante lo condurrà, mediante conversazioni, indagini personali, osservazioni più attente, a riflettere su quei medesimi oggetti e fatti, perchè parlino più suggestivamente alla sua naturale sete di conoscere, e lo avvierà ad esprimere nelle più varie forme, con spontaneo processo spirituale, i risultati delle sue personali conquiste.

L'insegnamento religioso sia considerato come fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa. La vita scolastica abbia quotidianamente inizio con la preghiera, che è elevazione dell'animo a Dio, seguita dalla esecuzione di un breve canto religioso, o dall'ascolto di un semplice brano di musica sacra. Nel corso del ciclo l'insegnante terrà facili conversazioni sul Segno della croce, sulle principali preghiere apprese (Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, preghiera dell'Angelo Custode, preghiera per i Defunti), su fatti del Vecchio Testamento ed episodi della vita di Gesù desunti dal Vangelo. (Nello svolgimento di tale programma si tenga presente la « Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari », pubblicata dalla Commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione).

Contemporaneamente si avvii il fanciullo alla pratica acquisizione delle fondamentali abitudini in rapporto alla vita morale, al comportamento civile e sociale e all'igiene, nella famiglia, nella scuola, in pubblico; si colgano tutte le occasioni per l'educazione del sentimento, degli affetti e della volontà, anche a mezzo di incarichi di fiducia, di piccoli servigi, per educare al senso della responsabilità personale e della solidarietà umana.

In ogni giornata scolastica trovino adeguato ed opportuno posto, possibilmente all'aperto giochi ed esercizi che, mentre giovino ai fini dell'educazione alla socievolezza, valgano a sveltire ed a correggere i movimenti e consentano al fanciullo di esprimersi gioiosamente in canti e ritmi rivolti all'armonico sviluppo delle attitudini fisiche e morali.

L'esplorazione dell'ambiente non abbia carattere nozionistico, ma muova dall'interesse occasionale spontaneo del fanciullo per sollecitarlo e guidarlo alla diretta osservazione del mondo circostante, nei due inseparabili aspetti di tempo e di luogo.

Si dia modo perciò all'alunno di formarsi un'idea intuitiva della successione delle generazioni (coetanei, giovani, adulti, vecchi) fra le persone di sua conoscenza, delle divisioni dell'anno (ricorrenze religiose, civili, ecc.), dei mutamenti e delle trasformazioni delle cose (vicenda delle stagioni e suoi riflessi sulle coltivazioni e sul lavoro umano; materie e strumenti di lavoro, mezzi di trasporto, servizi pubblici, ecc.). Si utilizzino le escursioni nei dintorni, si incoraggino raccolte e collezioni.

Si guidi in particolare l'alunno ad osservare attentamente qualche animale e pianta del luogo per fargli scoprire le caratteristiche fondamentali della vita animale e vegetale. Il fanciullo comincerà così a considerare le vitali necessità dell'uomo e il suo lavoro per procacciarsi alimenti, indumenti, asilo nell'ordinata convivenza sociale.

Con questa graduale scoperta del mondo degli uomini e delle cose, l'insegnante desti e chiarisca nel fanciullo il senso, in lui già presente, della bellezza e dell'armonia del Creato.

La conoscenza del numero, poi, parta dalle attività di gioco e dal bisogno di osservare e di fare del fanciullo, e si svolga per lenti gradi di sviluppo.

L'insegnante addestri l'alunno nella numerazione progressiva e regressiva, nella scomposizione e ricomposizione dei numeri, nei relativi esercizi intuitivi e pratici di riunire, togliere, replicare, distribuire: attività che sono alla base delle quattro operazioni.

E' opportuno che in un primo tempo non si oltrepassi il 10 e che si giunga al 20 alla fine del primo anno del ciclo.

I calcoli pratici sulle quattro operazioni verranno compiuti dapprima solo oralmente, poi anche per iscritto.

Soltanto nel secondo anno si passerà, di decina in decina, all'ambito numerico compreso entro il 100, continuando a dare la dovuta importanza al calcolo mentale.

L'apprendimento della tavola pitagorica sia una conquista intuitiva e costruttiva; pertanto il suo spedito e sicuro uso mnemonico sarà rinviato al ciclo successivo. Si cerchi di evitare alcune operazioni scritte meno facili, quali la sottrazione che richieda il cosiddetto prestito, la addizione con più di tre addendi, la divisione che lasci il resto. Naturalmente nella divisione ci si limiterà al divisore di una sola cifra.

L'occasione ad eseguire operazioni verrà prevalentemente data da facilissimi quesiti tratti dalla vita pratica e dai giochi infantili: quesiti che richiedano una sola operazione.

Dall'osservazione degli oggetti più comuni si farà derivare la conoscenza intuitiva di qualche solido geometrico e di qualche figura piana, possibilmente intesa come limite del solido.

L'insegnante consideri come fonte e stimolo della progressiva conquista della lingua parlata, e successivamente scritta, le intuizioni, osservazioni, scoperte, esperienze che soprattutto nella fase iniziale del processo educativo trovano i più vivi elementi di sviluppo nei giochi individuali e collettivi, nel gioco-lavoro, nelle libere attività creative (mimica e drammatizzazione, disegno spontaneo, manifestazioni pittoriche, plastiche, ecc.).

Il disegno spontaneo sia sempre considerato la naturale forma di scrittura per immagini, che il bambino ha già usato liberamente come gioco per esprimere i suoi desideri e i suoi sentimenti ancora prima di frequentare la scuola.

L'insegnante avrà cura di interpretare tale scrittura, che procede e si perfeziona per gradi e che rispecchia lo sviluppo spirituale di ogni fanciullo.

Egli dovrà favorire con simpatia le spontanee manifestazioni grafiche e pittoriche degli alunni, lasciandoli liberi di esprimersi a loro modo sugli argomenti che più li interessano, coi mezzi a loro più graditi (matite nere e colorate, pastelli, gessetti colorati, acquerelli, carte colorate a strappo e a ritaglio, ecc.). Li inviterà di volta in volta a spiegare con la parola, e appena possibile anche con lo scritto, il significato delle loro espressioni grafiche e pittoriche.

L'eventuale correzione dei disegni si ottenga non con cancellature o rifacimenti, oppure con suggerimenti intempestivi ed inopportuni che scoraggerebbero il piccolo disegnatore, ma per processo di chiarificazione interiore, cioè col guidare ogni alunno all'amorosa e sempre più attenta osservazione, alla riflessione e all'autocorrezione in riferimento a quanto egli ha inteso esprimere. Sono da evitare i ricalchi e le copie perchè soffocano la spontaneità infantile e favoriscono la insincerità e il cattivo gusto.

Partendo dalle diverse attività finora accennate, si incoraggi al massimo la conversazione con l'insegnante e degli alunni tra di loro per abituarli a parlare quanto più chiaramente e correttamente è possibile. L'insegnante dia sempre l'esempio del corretto uso della lingua materna e, pur accogliendo le prime spontanee espressioni dialettali degli alunni, si astenga dal rivolgere loro la parola in dialetto.

L'acquisizione della scrittura e della lettura sia il risultato di una personale scoperta dello scolaro. A tal fine dovranno essergli offerti in libero uso, e sotto forma di gioco, tutti quei comuni sussidi didattici (alfabetieri murali e mobili, cartelloni con disegni, schede illustrate, ecc.), che favoriscono lo interesse per l'iniziale distinzione e il possesso degli elementi grafici essenziali.

Dai primi ideogrammi o disegni spontanei lo scolaro passi alla formulazione di pensieri (frasi e parole) e li trascriva a integrazione ed illustrazione di quanto ha voluto esprimere col disegno. Le prime letture e le prime spontanee esercitazioni scritte concluderanno questa fase fondamentale.

Non appena possibile gli alunni siano avviati alle libere letture, all'auto-dettatura, all'apprendimento e recitazione di facili artistiche poesie, alla spontanea drammatizzazione di favole, raccontini, scherzi, giochi.

L'insegnante, accerti sempre che ogni alunno abbia chiaramente compreso il significato delle parole e delle frasi, incoraggiando le necessarie richieste di spiegazioni.

L'usuale esercizio del parlare corretto, del leggere e dello scrivere, anche sotto dettatura, miri ad assicurare, senza esercizi artificiosi, la padronanza delle più comuni norme ortografiche. Sia diligentemente curata l'ortoepia, anche per le sue naturali connessioni con la correttezza dello scrivere.

La scrittura, fin dal principio, non sia considerata un fatto meramente meccanico, anche se implica talvolta l'adeguamento al modello, ma una delle espressioni della personalità. Essa deve quindi tendere alla semplicità, alla chiarezza, all'ordine, al decoro. Si consiglia di iniziare gli alunni anche alla lettura e scrittura dei caratteri lapidari nella loro forma più semplice e a fini pratici (intestazioni di quaderni, cartelli e avvisi, biglietti di augurio, ecc.).

Molta importanza va data al canto corale all'unisono di facili motivi, in lingua o in dialetto, appropriati all'estensione vocale del fanciullo e accompagnati, se possibile, da interpretazioni mimiche o ritmiche. Scopo del canto è di contribuire all'elevazione spirituale e alla socialità; all'educazione dello orecchio, della voce, della retta pronuncia; all'addestramento motorio. Può inserirsi in questo insegnamento l'ascolto di brani musicali adatti all'età.

Le attività manuali e pratiche saranno incoraggiate come gioco-lavoro, per appagare anche questo naturale bisogno di esprimersi, di costruire, proprio dell'età. A tale scopo possono essere adoperate materie di facile lavorazione, come sabbia, plastilina, argilla, carta, rafia, ecc.

Il lavoro sarà anche rivolto a vantaggio della comunità scolastica, con piccole prestazioni volontarie per il mantenimento dell'ordine e decoro dell'ambiente, per il giardinaggio, ecc.

Le bambine siano lasciate ai loro giochi preferiti (cura della bambola, sua pulizia, vestizione, acconciatura, ecc.) e vengano addestrate alle più semplici e più facili attività della casa.

LINGUA ITALIANA

L'insegnamento della lingua italiana abbia inizio, fin dalla prima classe, con l'acquisizione degli elementi grafici necessari e proceda progressivamente dalle forme espressive più semplici ed elementari, sempre in relazione diretta con l'osservazione e con l'esperienza personale dell'alunno, sino allo apprendimento dell'abituale esercizio del parlare corretto, della scrittura e della lettura.

Il primo compito del maestro sarà quello di far parlare i bambini, invitandoli a raccontare, e cercherà di sopperire alla loro insufficienza di espressioni suggerendo il termine senza forzarlo. Egli adoperi un parlare semplice e corretto con una dizione chiara e precisa anche nello scopo di suscitare un processo di imitazione.

Parallelamente all'apprendimento pratico dell'ortografia, si curi pure l'esattezza dell'ortoepia, tenendo sempre presenti le difficoltà che derivano dallo studio contemporaneo di due lingue.

In particolare si tenga conto delle seguenti indicazioni: conversazioni brevissime di carattere intuitivo, denominazioni di oggetti e delle loro qualità, denominazione di azioni indicate nell'atto che si compiono. Esercizi di denominazione di cose, forme, colori, fatti su disegni del fanciullo e anche su oggetti da lui portati a scuola, su materiale predisposto dal maestro e su tutto ciò che il fanciullo vede in casa e fuori. Uso dell'alfabetiere illustrato e degli altri sussidi didattici per l'apprendimento del leggere e dello scrivere. Esercizi progressivi di formazione di brevi frasi su argomenti offerti sia dall'esperienza familiare e scolastica sia dai giochi.

Dettatura e autodettatura di parole e di brevi frasi risultanti dalle conversazioni.

Recitazione di facili poesie adatte all'età ed alle cognizioni linguistiche del fanciullo.

Letture da un libro di testo. Canto in lingua italiana, collegato a movimenti ritmici e a giuochi infantili.

PROGRAMMI PER IL SECONDO CICLO DIDATTICO

Dalla globale intuizione del mondo circostante già suggerita per il primo ciclo didattico, e tenutta ancora a fondamento dell'attività scolastica durante il primo anno di questo secondo ciclo, il fanciullo sarà avviato ad una prima attenta analisi soprattutto attraverso la esperienza episodica, prima base del sapere sistematico.

Sarà dunque ancora l'ambiente, nei suoi molteplici aspetti, il punto di riferimento per ogni ulteriore attività di osservazione, di ricerca, di riflessione, di espressione; ma, in progresso di tempo, l'alunno si renderà conto delle molteplici connessioni e correlazioni esistenti tra gli argomenti di studio. Ciò gli darà sempre maggiore consapevolezza dell'unità della cultura di base su cui si va formando e della possibilità di articolarla anche attraverso lo studio di singole discipline. Tutto questo va tenuto presente per la migliore interpretazione del programma che segue, dove le materie di insegnamento affiorano, senza peraltro essere separate, dal contesto delle indicate attività che l'alunno dovrà svolgere, e sulle quali fondamentalmente si deve far leva per bandire dalla scuola primaria ogni ingombrante nozionismo e ogni pretesa di prematura sistematicità del sapere.

RELIGIONE

Quanto è detto per la Religione nel precedente ciclo è valido anche per questo secondo ciclo.

L'educazione religiosa si ispiri alla vita e all'insegnamento di Gesù, esposti nei Vangeli. La vita religiosa derivi da una sentita adesione dell'anima ai principi del Vangelo e dalla razionalità dei rapporti fra tali principi e l'applicazione della legge morale e civile.

Alle preghiere precedentemente apprese si aggiunga la « Salve Regina » e si spieghi più particolarmente il significato del « Padre Nostro », inoltre si guidi il fanciullo alla conoscenza e all'apprendimento del « Credo ».

Si continui nella narrazione facile ed attraente di episodi del Vecchio Testamento (primo anno del ciclo) e del Vangelo. Nel secondo e nel terzo anno del ciclo si tengano pure facili conversazioni sui Comandamenti e sui Sacramenti, sulle opere di misericordia corporale e spirituale, sul Santo Patrono, sulle tradizioni agiografiche locali, sui Santi la cui vita possa interessare particolarmente i fanciulli, sui periodi dell'anno ecclesiastico e sulla liturgia romana; si leggano e si commentino passi del Vangelo, accessibili alla mentalità degli alunni. Non si trascuri l'eventuale riferimento a capolavori d'arte sacra.

Nello svolgimento di tale programma si tenga presente la « Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari », pubblicata dalla Commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione.

EDUCAZIONE MORALE E CIVILE - EDUCAZIONE FISICA

Anche per quanto riguarda l'educazione morale, civile e fisica, ci si colleghi al programma del precedente ciclo.

L'ambiente esterno, con i suoi molteplici e frequenti episodi di vita, unitamente a quello della quotidiana convivenza scolastica, offrirà all'insegnante le migliori occasioni per conversare sugli argomenti che rientrano nella sfera degli interessi dell'alunno, al fine di conoscerne sempre meglio le inclinazioni e le possibilità, e di avviarle all'azione secondo le norme morali e del vivere civile. Per la conquista di una prima consapevolezza dei principi direttivi della condotta, lo insegnante abbia cura di avviare gradualmente l'alunno alla riflessione sugli atti della vita individuale nell'ambiente scolastico, familiare, sociale. Sul piano delle abitudini ed attività pratiche si favoriscano in particolare le iniziative anche modeste che possano condurre l'alunno al dominio di sè e alla formazione del carattere. Esse trovano la loro migliore applicazione quando l'insegnante favorisce l'attività svolta per gruppi, aperti sempre alla libera collaborazione di chiunque trovi congeniale il lavoro prescelto. Questa attività favorirà il sorgere e il rafforzarsi, nelle giuste proporzioni, del senso della responsabilità personale e della solidarietà sociale.

A quest'opera di formazione sono naturalmente collegate le esperienze di vita dell'alunno, che l'insegnante deve vagliare con opportune conversazioni, e libere e ordinate discussioni. Si dia particolare rilievo a tutte le esperienze dirette a ottenere il rispetto delle persone, delle cose e dei locali pubblici, delle norme di circolazione stradale e di quelle riguardanti la pubblica igiene.

L'ambiente sociale in cui l'alunno vive offrirà occasioni a conversare sulla famiglia, sul Comune, sulla Provincia, sulla Regione, sullo Stato, in collegamento con lo studio della storia e della geografia.

L'amore per la Patria si affermi nel sentimento del fanciullo come naturale estensione degli affetti domestici, e, nella sua coscienza, come attuazione dei valori nazionali, ordinati negli ideali della comprensione internazionale.

L'insegnante educherà gli alunni al senso della lealtà, della pacifica convivenza e del reciproco rispetto nei confronti della maggioranza. Egli alimenterà inoltre negli alunni la coscienza di appartenere al gruppo etnico sloveno che vive nell'ambito del territorio nazionale. Infonderà loro l'amore per la lingua materna, cercando di tenere vive le tradizioni, gli usi e i costumi locali.

L'educazione fisica si consideri connessa all'educazione morale e civile come mezzo che induce l'alunno a rispettare e a padroneggiare il proprio corpo, a ordinare la tumultuaria esplosione delle energie, tipica della fanciullezza, e come tirocinio all'autocontrollo, all'autodisciplina e alla socievolezza.

L'insegnante avrà cura che l'alunno esegua esercizi relativi all'ordine e alla marcia, alla corsa, ai saltelli e ai salti.

Negli esercizi di squadra sia dato conveniente posto alle forme ritmiche atte ad assicurare la scioltezza, l'espressività e l'armonia dei movimenti.

In questa fase del suo lavoro l'insegnante potrà far tesoro, anche in connessione col canto corale, degli elementi del folklore locale.

I giuochi ordinati di movimento di gruppo continuano ad avere il loro posto in questo ciclo e si precisano non solo per l'aspetto ricreativo, ma anche per la loro forma di educazione alla lealtà, alla gentilezza, alla armonia del gioco sportivo.

Giochi ed esercizi fisici debbono svolgersi, per quanto è possibile, all'aperto.

L'insegnante vigilerà sullo sviluppo fisico dei singoli fanciulli e consulterà il medico nei casi di sospette alterazioni anatomiche o funzionali, e terrà presente che l'attività fisica comporta un impegno di energie al pari dello studio.

STORIA GEOGRAFIA - SCIENZE

Sarà soprattutto l'ambiente con le sue molteplici occasioni di interesse storico, geografico, scientifico ad offrire all'alunno più ampia ed esatta conoscenza del mondo. Nel compiere con impegno personale questo lavoro di ricognizione dei dati del sapere, il fanciullo ne scoprirà, con la guida dell'insegnante, le connessioni. Spetta quindi all'insegnante di suscitare, scegliere, coordinare, favorire le occasioni di ricerca e di studio, nel graduale trapasso dalla globale intuizione dell'ambiente alle prime analisi dei contenuti culturali rilevati nell'ambiente stesso.

Oggetto della ricognizione, sempre episodica, dell'ambiente, non saranno soltanto gli elementi naturali del paesaggio, ma anche e soprattutto le opere con le quali gli uomini lo hanno modificato e incessantemente lo modificano, per adeguare sempre più il loro ambiente ai bisogni dell'individuo, della famiglia, della comunità. Il motivo coordinatore sia sempre quello di dare particolare rilievo alle difficoltà superate dagli uomini nel lavoro e nelle arti, nelle scienze, nelle invenzioni e scoperte, negli ordinamenti civili, nelle opere di fraternità umana.

Sin dal primo anno del ciclo, si guidi l'esplorazione dell'ambiente partendo dalla rilevazione degli elementi più importanti del paesaggio: fisici (morfologia del terreno, idrografia, fenomeni meteorologici), biologici (fauna, flora, e conseguentemente: allevamenti e coltivazioni), e antropici (vie e mezzi di comunicazione, botteghe artigiane e commerciali, mercati, stabilimenti industriali, servizi pubblici, edifici pubblici, monumenti e vestigia storiche). Saranno sempre di grande giovamento le escursioni e le visite nei dintorni della scuola, che offriranno occasione a conversazioni sulle caratteristiche del paesaggio, a esercizi di orientamento sul terreno, a osservazioni di geografia fisica per un primo uso intuitivo della carta topografica della zona, a raccolta di storia naturale.

Negli anni successivi, l'insegnante allargherà progressivamente l'orizzonte degli alunni, estendendo le osservazioni dirette ad altri aspetti storico-geografici dell'ambiente, e cercando di far scoprire sempre più i rapporti di interdipendenza degli elementi geografici tra di loro e con le attività umane. Alle già consigliate escursioni, visite, ricerche varie e raccolte si aggiungerà: la costruzione di facili plastici, piante, schizzi cartografici e la consultazione sempre più consapevole di carte geografiche; letture storiche e geografiche di andamento narrativo, la consultazione di enciclopedie, almanacchi, guide turistiche, atlanti; la compilazione di schede per l'elementarissima documentazione ordinata delle cognizioni, ecc.

L'apprendimento della storia non deve tendere alla sistematicità sotto forma di ripartizione cronologica, ma deve soprattutto proporsi la caratterizzazione di grandi figure dell'umanità e di momenti rappresentativi di un'epoca (per la antica Roma, per l'affermarsi del Cristianesimo, per la vita e i costumi del Medio evo e del Rinascimento, per le grandi scoperte e invenzioni che introducono all'età moderna, fino a dare un maggiore risalto al Risorgimento nazionale, nello ultimo anno del ciclo).

L'insegnante ispirerà la sua azione didattica all'esigenza di far quasi rivivere il passato collegandolo in forma intuitiva al presente.

Il progressivo allargamento dell'orizzonte, dal Comune alla Provincia, alla Regione, condurrà gli alunni ad avere al termine del ciclo un'idea sommaria ma chiara dell'Italia nei suoi fondamentali aspetti storici e geografici, che saranno oggetto, nell'ultimo anno del ciclo, di quella iniziale sistemazione che risulterà possibile in rapporto alla qualità ed ai modi del lavoro compiuto nei due anni precedenti, ma dando particolare sviluppo alle vicende più salienti del Risorgimento nazionale. L'insegnamento storico-geografico dovrà soprattutto giovare a far conoscere ed amare la Patria e a far nascere sentimenti di fraternità per i popoli che costituiscono la grande famiglia umana.

Il programma comprenderà anche lo studio degli aspetti fondamentali storici e geografici del territorio abitato dagli sloveni. L'insegnante condurrà gli alunni alla conoscenza degli usi, dei costumi e delle figure rappresentative del popolo sloveno.

Prima che sia concluso il ciclo, l'insegnante avvierà lo alunno ad una prima conoscenza episodica ed occasionale degli altri Paesi europei ed extra-europei.

L'uso che l'alunno potrà fare del globo e del planisfero offrirà l'occasione a conversazioni sull'avvicendarsi del giorno, della notte e delle stagioni, sui fenomeni meteorologici, che condizionano la vita umana, animale e vegetale.

La lettura di interessanti libri di viaggi sarà ottima fonte di concrete conoscenze in materia, unitamente all'osservazione di suggestive illustrazioni e, se possibile, alla proiezione di filmine e di documentari cinematografici.

Per quanto riguarda in particolare le esperienze di storia naturale, si continui ad assecondare l'interesse del fanciullo per il mondo della natura, orientandolo, via via, verso l'osservazione sempre più analitica e collegata di tipi vegetali, animali, minerali esistenti nel luogo, per poi passare ad esempi di tipi corrispondenti lontani, attraverso opportune correlazioni. Ci si valga, allo scopo, della coltivazione di piante a breve ciclo, nell'aula e all'aperto, della preparazione del terrario o dell'acquario, di piccoli allevamenti di animali da cortile, ecc. Questo studio non abbia mai premature esigenze classificatorie, ma sia invece vivificato col far intuire allo alunno che anche il mondo animale, vegetale, minerale è legato alla storia dell'uomo; e perciò proceda in correlazione al progredire delle conoscenze geografiche e storiche.

Sia fermata l'attenzione dell'alunno sul progressivo miglioramento della vita igienica dell'uomo e sulle relative applicazioni personali, con accenni alle fondamentali funzioni del corpo umano, particolarmente nell'ultimo anno del ciclo.

L'insegnante non manchi, infine, di avviare il fanciullo alla contemplazione della bellezza della natura, coronando così, anche ai fini spirituali ed estetici, lo studio dell'ambiente. Da tale contemplazione parta per coltivare nell'animo quel rispetto verso le piante, gli animali e quanto altro fa parte del paesaggio; rispetto che è segno di gentilezza di animo e di consapevolezza civile.

ARITMETICA E GEOMETRIA

Anche l'insegnamento della matematica andrà in questo ciclo differenziandosi sempre più, ma senza perdere il collegamento con gli altri insegnanti e quindi sempre a strettissimo contatto con la vita pratica, e in relazione agli interessi del fanciullo. Si darà per questo massima importanza ai problemi, che andranno proposti con la naturalezza che deriva dalle effettive occasioni pratiche, ma al tempo stesso con rigorosa costante gradualità.

Occorre soprattutto concretezza e aderenza alla realtà quotidiana, ricorrendo anche ai casi più comuni della contabilità familiare e commeriale.

In questo ciclo didattico occorre fissare definitivamente il significato essenziale di ciascuna delle quattro operazioni aritmetiche in relazione ai problemi fondamentali che esse risolvono. A tale scopo si svolgeranno ampiamente e ripetutamente problemi, soprattutto orali, con dati numerici semplicissimi; e solo gradualmente si introdurranno, nei problemi da eseguire per iscritto, dati più complessi usando numeri interi più alti o numeri decimali, e ricordando che per tali numeri in molti casi non occorre più direttamente l'intuizione.

Solo in un secondo momento (ad esempio, nel secondo anno del ciclo) si passerà a problemi richiedenti più di una operazione, usando dapprima sistematicamente una o più domande ausiliarie intermedie, le quali spezzino sostanzialmente il problema nella somma di due o più problemi. Ad ogni modo non si proporranno problemi, anche alla fine del ciclo, che richiedano più di tre, o eccezionalmente quattro operazioni: anzi si raccomanda di giungere a tali problemi solo nell'ultimo anno del ciclo.

Così l'insegnamento del sistema metrico deve appunto essere elemento di concretezza e non di astratta artificiosità: va quindi compiuto con la massima rispondenza alla effettiva pratica della vita. Dovranno essere banditi, ad esempio, quei multipli di unità di misura che, come il miriametro e il miriagrammo, non vengono usati mai o quasi mai in pratica. Si darà invece rilievo alle misure di valore, a quelle non decimali del tempo ed anche a talune misure locali, pur limitandosi a semplicissime esercitazioni. Si riduca al minimo o si sopprima del tutto l'uso per le riduzioni della famosa «scala» coi suoi gradini: è essenziale che l'alunno sappia, per esperienza e per ragionamento, e non per operazione meccanica, che ad esempio cinque metri equivalgono a cinquecento centimetri o che tre chilometri equivalgono a tremila metri. Si evitino quindi i virtuosismi inutili e, di regola, si evitino le riduzioni dirette da multipli a sottomultipli della unità di misura e viceversa. Anche in questo campo si seguirà una bene intesa gradualità, riservando ad esempio al secondo anno del ciclo le misure di superficie ed all'ultimo anno le misure di volume.

Alla fine del ciclo didattico, l'alunno dovrà possedere in modo organico e completo la tecnica delle quattro operazioni sui numeri interi e decimali (non oltre i millesimi): perciò l'insegnante potrà proporre anche svariati esercizi di calcolo, pure non sostenuti da problemi. Ricordi ad ogni modo che in mancanza di meglio è preferibile far eseguire operazioni a titolo di esercizio anzichè proporre problemi artificiosi, astrusi, non rispondenti a realtà. In particolare, si raccomanda di dare grande importanza al calcolo mentale, anche con procedimenti di approssimazione. Il possesso della tavola pitagorica dovrà essere sicuro e completo alla fine del primo anno del ciclo. Per dare una sicura gradualità allo studio delle operazioni aritmetiche si raccomanda di rinviare al secondo anno del ciclo la divisione coi divisore di due cifre e le operazioni sui numeri decimali. Non si dovranno in alcun modo, in questo ciclo, introdurre operazioni sulle frazioni: ci si limiterà a dare l'intuizione di frazione a fini pratici.

Per la geometria l'alunno verrà condotto in via naturale a riconoscere le principali figure piane e solide: ciò attraverso il disegno e le più evidenti proprietà, mai attraverso la definizione, spesso non compresa, sempre dannoso sforzo mnemonico.

Non si facciano recitare a memoria regole di misura: basta che l'alunno le sappia applicare praticamente. Ciò si limiti a semplici calcoli di perimetri (poligoni, circonferenze del cerchio), di aree (rettangolo, quadrato, triangolo, cerchio, un cenno appena sui poligoni regolari), del volume del parallelepipedo rettangolo e del cubo.

Sarà bene riservare all'ultimo anno del ciclo i calcoli riguardanti il cerchio. Si evitino i problemi inversi, quando essi non sorgano da una pratica necessità e non presentino una evidente eseguibilità.

Tanto nel campo dell'aritmetica quanto in quello della geometria, sarà utile abituare gli alunni stessi a proporre e a formulare problemi pratici ricavati dalla propria esperienza.

LINGUA MATERNA

L'apprendimento della lingua può in questo ciclo didattico soddisfare in modo più intrinseco le sue finalità formative, nelle quali buon senso e buon gusto convergono come esigenze dominanti. Si fa quindi esplicita raccomandazione, nella scelta delle letture, di evitare e combattere il futile, il brutto e il retorico.

Per conseguire questa finalità, l'insegnante incoraggerà i fanciulli a letture adatte a ciascuno di essi, di libri, di giornali, mirando ad ottenere che le fonti di cultura degli anni di scuola non si riducano ai soli manuali scolastici e che nei fanciulli sorga uno schietto e durevole amore per la lettura. Di conseguenza, dovrà essere dedicato ogni sforzo a costituire ed arricchire le biblioteche di classe.

L'insegnante eserciterà i fanciulli nella lettura a prima vista e a viva voce, nella lettura individuale silenziosa, nella lettura espressiva, nella conversazione, nella drammatizzazione, nella recitazione a memoria di brevi prose e poesie di autentico valore, nella partecipazione a scene dialogate. L'insegnante deve curare che gli alunni abbiano ben compreso tutte le parole dei brani che sono oggetto di lettura o di recitazione. E' anche consigliabile che l'alunno partecipi attivamente a spettacoli di burattini e assista a rappresentazioni teatrali opportunamente scelte.

Tutte queste attività sono strettamente connesse all'espressione scritta, per la quale si consigliano libere composizioni possibilmente su argomenti scelti dagli stessi alunni, relazioni su osservazioni, esperienze e ricerche personali, letture fatte.

Possono rientrare in queste attività espressiva la corrispondenza interscolastica, la redazione del giornalino scolastico (frutto della collaborazione di tutti gli alunni, singolarmente o a gruppi), per la preparazione di brevi monografie su argomenti scelti dagli alunni stessi e la stesura di scene dialogate.

E' anche necessario che l'insegnante eserciti la scolaresca nell'arte non facile di ascoltare la parola altrui: perciò offrirà esempi di espressiva lettura di brani antologici e, a puntate, di una opera narrativa unitaria di riconosciuto valore e li abituerà a seguire adatte radiotrasmissioni, previa opportuna preparazione. L'insegnante sappia cogliere sempre le occasioni di esercizio alla retta pronuncia.

Affinchè i fanciulli arricchiscano e sappiano ordinare il loro patrimonio linguistico, è pure necessario che siano stimolati a scoprire nella lingua viva sinonimi, analogie, etimologie, famiglie di parole, frasi idiomatiche: esercizio che può fornire occasione a ricerche personali o per gruppi, alla redazione e all'ordinamento di appositi schedari. Sarà curata anche la consultazione del vocabolario e di elenchi alfabetici.

Si eviti che i fanciulli confondano i modi del dialetto coi modi della lingua; perciò si cercherà ogni occasione per disabituarli dagli idiotismi e dai solecismi. Nella didattica della lingua, ai fini della sincerità dell'espressione, l'insegnante tenga presente che una persona dimostra tanto meglio la sua padronanza di linguaggio, ossia di raziocinio e di gusto, quanto più scrive come parla e parla come scriverebbe. La revisione dei compiti deve risolversi in un appello alla capacità di autocorrezione dei fanciulli in forma di collaborazione.

Un insegnamento grammaticale che sia fine a se stesso, con regole, definizioni, appositi e artificiosi esercizi di analisi, è assolutamente da bandire in questo ciclo di ancora episodiche scoperte e acquisizioni. Anche in questo campo occorre procedere con naturalezza, avviando nei primi due anni del ciclo al concreto e pratico riconoscimento delle parti del discorso e delle loro flessioni o funzioni, ma fissando in modo più particolare l'attenzione sulla flessione dei verbi nell'ultimo anno del ciclo. Tali esperienze devono sempre scaturire dal vivo della lingua e non devono mai turbare i felici momenti estetici offerti dalla lettura di prose e poesie.

Al termine del ciclo l'alunno dovrà essere in grado di esprimersi correttamente, a voce e per iscritto, senza errori di ortografia e di morfologia e con sintassi corretta.

LINGUA ITALIANA

I programmi delle classi del secondo ciclo sono fusi in un unico testo, perciò è compito del maestro di svolgerli con misura e gradualità lungo tutto il triennio. La terza classe conserverà le caratteristiche globali del ciclo precedente; nelle ultime due classi del ciclo l'apprendimento della lingua sarà sempre più cosciente e aderente alle finalità formative per l'acquisizione di qualità morali oltre che letterarie.

E' sempre da tener presente il principio che l'italiano va appreso come lingua viva e parlata, di modo che questo apprendimento diventi anche educazione del gusto e dell'espressione e si integri opportunamente con l'insegnamento stesso della lingua materna.

Il programma di massima verterà sulle seguenti indicazioni:

Avvertenze intorno alle principali parti del discorso, articoli, genere, numero, distinzione fondamentale del tempo

dell'azione (presente, passato, futuro) con immediata esemplificazione delle corrispondenti forme verbali, pronomi personali e loro differenze di genere e numero esemplificati praticamente con l'uso. Inizio dello studio delle principali nozioni grammaticali. Facili composizioni su argomenti vari attinenti alla vita quotidiana, alle abitudini, alle costumanze e alla vita locale, ai fenomeni naturali, alle prime osservazioni scientifiche.

Composizioni graduali, libere e guidate, su argomenti vari desunti soprattutto dall'esperienza, dalle letture, dalla vita scolastica e dalle attività ambientali.

Lettura da un libro di testo, da giornalini e da opere narrative adatte all'età dei fanciulli. Utilizzazione della bibliotechina di classe.

Esercizi di ortografia mediante dettati e autodettati.

Esercitazioni di lessico e di nomenclatura, con carattere spontaneo.

Recitazione, anche a memoria, di facili prose e poesie. Brevi dialoghi. Drammatizzazione.

Relazioni e commenti liberi su questioni interessanti la scolaresca.

DISEGNO E SCRITTURA

Il disegno a matita, a penna, a pastelli, ad acquarello, a tempera, a strappo e ritaglio di carte colorate, ecc. sia considerato nei tre aspetti relativi alle tendenze del fanciullo in questa fase dell'età evolutiva: disegno spontaneo, disegno dal vero, disegno ornamentale.

Il disegno spontaneo, inteso soprattutto come mezzo di espressione grafica o pittorica, dei pensieri e dei sentimenti dell'alunno, continuerà la sua funzione a servizio di tutte le materie di studio e della lingua materna in particolare.

Il disegno dal vero, inteso a risvegliare ed esercitare lo spirito di osservazione e di riflessione sul mondo circostante che più interessa il fanciullo, avrà il fine non solo di esprimere con linee e colori le personali impressioni, ma anche di guidare l'alunno a correggere, al momento opportuno, attraverso l'addestramento all'osservazione dei particolari, gli errori più caratteristici del disegno spontaneo.

Il disegno ornamentale tenderà invece a favorire e a sviluppare le spontanee espressioni ritmiche dei fanciulli, sia grafiche che pittoriche, orientandole verso la composizione individuale decorativa. Questa attività asseconderà lo spirito inventivo del fanciullo, educherà il suo gusto estetico e sarà utilizzata anche a fini pratici: decorazione dei quaderni, del giornalino scolastico, di avvisi, di inviti, di manifesti, di fasce ornamentali di oggetti, ecc., con particolare riguardo soprattutto alle tradizioni artistiche dell'ambiente locale. I motivi decorativi saranno offerti anche dalla geometria e da oggetti del mondo circostante.

Anche in questo ciclo sarà evitata, perchè contraria alla naturale spontaneità del fanciullo, la copia di illustrazioni da libri, da album, da modelli e simili.

Allo scopo di favorire e perfezionare il gusto estetico, lo alunno sarà guidato alla contemplazione di opere d'arte o di loro buone riproduzioni.

La pratica della scrittura (non inclinata, ma diritta) aiuterà il fanciullo a migliorare sempre più, con l'affinamento del gusto estetico, le caratteristiche che debbono contraddistinguere ogni buona grafia, la quale deve essere semplice, chiara, scorrevole, leggibile, ma sempre personale. Continuera pure l'uso del carattere lapidario nelle sue forme più semplici a fini pratici, scolastici ed extrascolastici, come per esempio: intestazione di fogli, di quaderni, di registri, di cartelli indicatori, di avvisi, di inviti, di manifesti, ecc., al fine di promuovere negli alunni l'abitudine alla regolarità delle forme grafiche, alle proporzioni, all'ordine, alla simmetria, al buon gusto. Sarà bene curare particolarmente queste qualità anche nella scritturazione di indirizzi su buste e nelle compilazioni di moduli vari.

CANTO

Il canto corale, come espressione di sentimenti personali più profondi e di socievolezza, valga ad educare e ad affinare la voce, l'orecchio e lo spirito del fanciullo per mezzo di semplici ed artistici motivi religiosi, patriottici e popolari, all'unisono e anche a due voci, per imitazione. Il testo dei canti sia sempre ben conosciuto e compreso dagli alunni.

I canti siano bene intonati, eseguiti con grazia, con dolcezza e con sentita espressione. Si dovranno pertanto evitare la pronunzia imperfetta, la monotonia, la forzatura della voce e le grida incomposte che si manifestano quando la musica nulla dice alla mente e al cuore del fanciullo.

Sarà anche curata l'ascoltazione di facili e artistici brani musicali, previa adeguata preparazione.

ATTIVITA' MANUALI E PRATICHE

Il lavoro, che è un sentito bisogno dell'infanzia, offra occasioni per rendere il fanciullo gioiosamente attivo, per stimolarne lo spirito di iniziativa, per arricchirne i poteri e i mezzi di espressione al fine di una sempre migliore formazione. Non sia considerato come disciplina di insegnamento e quindi non assuma carattere di tecnicismo professionale, ma neanche di dilettantismo dispersivo e inconcludente; deve essere attraente, facile, non pericoloso.

I fanciulli saranno incoraggiati a costruire rilievi e plastici geografici o di contenuto storico in relazione allo studio della geografia e della storia, con l'uso di sabbia, di plastilina, di creta, o di altro materiale adatto; a preparare mezzi didattici utili per la scuola; a costruire a scopo dimostrativo figure e solidi geometrici con carta o cartone; oppure giocattoli di uso comune; a modellare figure ed oggetti del presepio; a fabbricare e vestire marionette e burattini per il teatrino, ecc.

Il lavoro potrà essere orientato anche a vantaggio della propria classe o della scuola (preparazione del materiale per piccoli allevamenti e coltivazioni; abbellimento dell'aula; manutenzione degli arredi e dell'ambiente scolastico; preparazione del materiale del museo di classe; foderatura e legatura di libri di proprietà personale e della biblioteca scolastica; facili lavori di giardinaggio, ecc.).

Il lavoro femminile sia tenuto nella più alta considerazione come uno degli elementi di formazione spirituale della donna e per la sua grande influenza morale e materiale nella vita domestica. Le fanciulle saranno pertanto esercitate in graduali lavori più facili e più comuni di maglia, di cucito, di rattoppo, di rammendo e di ricamo, con particolare riguardo alle esigenze più sentite ed alle tradizioni dell'ambiente locale. Siano inoltre educate ai più facili lavori di pulizia, di abbellimento e di buon governo della casa. Sarà curata anche la pratica dell'igiene e, posibilmente, delle più elementari abilità nel cucinare.

Visto, d'ordine del Presidente della Repubblica

Il Ministro per la pubblica istruzione
GUI

DECRETO MINISTERIALE 25 ottobre 1965.

Determinazione delle retribuzioni medie, ai fini contributivi, per il personale dipendente dalle aziende alberghiere della provincia di Como.

IL MINISTRO PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE

Visto l'art. 35, primo comma, del testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, numero 797, concernente la possibilità di determinare appositi salari medi, per particolari categorie di lavoratori, ai fini del calcolo dei contributi dovuti per gli assegni familiari;

Visto l'art. 5 del decreto luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 692, sulla validità dei salari medi e convenzionali per la determinazione della retribuzione imponibile ai fini contributivi;

Visti gli articoli 2, sub 6, ultimo comma, e 17, primo comma, della legge 4 aprile 1952, n. 218, circa la possibilità di stabilire, per determinate categorie, apposite tabelle di retribuzioni medie agli effetti del calcolo dei contributi dovuti per le assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti, tubercolosi e disoccupazione involontaria;

Visto l'art. 1, primo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 238, modificato dall'art. 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio del-

lo Stato 25 gennaio 1947, n. 14, sulla estensione delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 692, ai fini del calcolo dei contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

Visto l'art. 1, secondo comma, della legge 19 febbraio 1951, n. 74, che estende le norme contenute nel decreto luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 692, sulla determinazione degli elementi della retribuzione da considerarsi ai fini del calcolo dei contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie;

Visto l'art. 10, primo comma, lettere *b*) e *c*), della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente la determinazione del contributo dovuto alla Gestione case per lavoratori;

Visto l'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, portante le norme di attuazione e di coordinamento della legge 4 aprile 1952, n. 218;

Sentito il Comitato speciale per gli assegni familiari;

Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

Art. 1.

Agli effetti della commisurazione dei contributi dovuti all'Istituto nazionale della previdenza sociale, all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, nonchè all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ed alla Gestione case per lavoratori, le retribuzioni medie mensili per il personale dipendente dalle aziende alberghiere della provincia di Como sono determinate nelle misure stabilite dalla tabella allegata al presente decreto.

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, con effetto dal primo periodo di paga successivo alla data del 2 marzo 1965.

Roma, addì 25 ottobre 1965

Il Ministro: DELLE FAVE

Tabella di retribuzioni medie mensili, ai fini del pagamento dei contributi per il personale dipendente da alberghi, locande, pensioni, della provincia di Como

CATEGORIE DEL PERSONALE	CATEGORIE DEGLI ALBERGHI							
	Alberghi di lusso		Alberghi di 1ª categoria		Alberghi di 2ª categoria e pensioni di 1ª categoria		Alberghi di 3ª e 4ª categoria pensioni di altre categorie Locande	
	luglio, agosto e settembre	altri mesi	luglio, agosto e settembre	altri mesi	luglio, agosto e settembre	altri mesi	luglio, agosto e settembre	altri mesi
	Cernobbio		*Città di Como*					
1ª categoria	107.640	93.600	82.680	68.640	81.120	67.080	—	—
2ª categoria	85.800	78.000	60.840	53.040	59.280	51.480	54.600	48.360
3ª categoria	59.280	57.720	54.600	51.480	51.480	49.920	49.920	46.800
Non qualificato di età inferiore ai 18 anni ed apprendisti . .	29.640	28.080	28.080	24.960	24.960	24.960	24.960	23.400
	Altri Comuni della provincia di Como							
1ª categoria	79.560	67.080	74.880	60.840	73.320	59.280	—	—
2ª categoria	57.720	49.920	54.600	48.360	53.040	46.800	48.360	43.680
3ª categoria	51.480	48.360	49.920	46.800	46.800	45.240	45.240	40.560
Non qualificato di età inferiore ai 18 anni ed apprendisti . .	24.960	23.400	24.960	23.400	23.400	21.840	21.840	20.280

Note:

Le retribuzioni medie di cui alla presente tabella sono calcolate per mese ragguagliato a 26 giornate.

La presente tabella va applicata a tutto il personale dipendente da alberghi, pensioni e locande, compreso quello addetto alla mensa.

N.B. — La tabella è comprensiva dei seguenti elementi: stipendio, vitto, alloggio, gratifica natalizia, percentuale di servizio, festività nazionali e infrasettimanali.

Vanno conteggiate a parte, ai fini del calcolo dei contributi, i compensi corrisposti al personale a titolo di lavoro straordinario e ferie godute.

Per quanto riguarda le cifre segnate alla voce « apprendisti », esse sono state esposte soltanto ai fini di eventuale liquidazione di infortunio. La marca speciale settimanale è relativa ai contributi INPS, INAM e INAIL.

Visto, *il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale*
DELLE FAVE

(8936)

DECRETO MINISTERIALE 30 ottobre 1965.

Approvazione di alcuni tassi di premio non compresi in due tariffe di assicurazione sulla vita attualmente in vigore, presentati dalla Compagnia anonima di assicurazioni di Torino, con sede in Torino.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA E PER IL COMMERCIO

Visto il testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63, modificato con i regi decreti 4 marzo 1926, n. 519 e 22 aprile 1940, n. 469;

Vista la domanda della « Compagnia anonima di assicurazioni di Torino », con sede in Torino, intesa ad ottenere l'approvazione di tassi di premio non compresi in tariffe di assicurazioni sulla vita attualmente in vigore;

Vista la relazione tecnica;

Decreta:

Sono approvati, secondo il testo debitamente autenticato, alcuni tassi di premio non compresi nelle seguenti tariffe di assicurazione sulla vita approvate con decreto ministeriale 7 marzo 1962 e attualmente in vigore, presentati dalla Compagnia anonima di assicurazioni di Torino, con sede in Torino:

Tariffa n. 63 (M.F.) - relativa all'assicurazione a premio annuo, di una rendita vitalizia differita, pagabile da un'epoca prestabilita se l'assicurato sarà allora in vita;

Tariffa n. 64 (M.F.) - relativa all'assicurazione a premio annuo di una rendita vitalizia differita, pagabile da un'epoca prestabilita se l'assicurato sarà allora in vita e con la condizione della restituzione dei premi pagati in caso di sua premorienza.

Roma, addì 30 ottobre 1965

p. *Il Ministro*: OLIVA

(8348)

DECRETO MINISTERIALE 9 novembre 1965.

Classificazione tra le comunali di una strada nel comune di Aprilia (Latina).

IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI

Vista la legge 12 febbraio 1958, n. 126;

Visto l'atto 21 maggio 1962, n. 234, con il quale il comune di Aprilia (Latina) ha deliberato di accedere alla classificazione tra le comunali della strada « Torre del Padiglione-Campagna » che dalla Strada statale 148 Pontina in località Torre del Padiglione va al fosso del Quinto (confina con il finitimo comune di Nettuno) dell'estesa di km. 3,976;

Visto il voto 20 aprile 1965, n. 718, con il quale il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha riconosciuto che la strada in parola è in possesso dei requisiti di cui all'art. 7, lettera *a*) della legge n. 126;

Ritenuto che la suddetta strada può pertanto essere classificata comunale ai sensi dell'art. 10 della citata legge;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti della legge 12 febbraio 1958, n. 126, è classificata comunale la strada: « Torre del Padiglione-Campagna » che dalla Strada statale n. 148 Pontina in località Torre del Padiglione va al fosso del Quinto (confina con il finitimo comune di Nettuno) dell'estesa di km. 3,976 ed inclusa nell'elenco del comune di Aprilia (Latina).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 9 novembre 1965

Il Ministro: MANCINI

(8769)

DECRETO MINISTERIALE 10 novembre 1965.

Revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'officina farmaceutica della ditta « S.A.R.C.A. Farmaceutici », con sede in Milano.

IL MINISTRO PER LA SANITA'

Visto il proprio decreto n. 3075 in data 15 giugno 1963, con il quale la ditta « S.A.R.C.A. - Farmaceutici » fu autorizzata ad attivare in Milano, via Santa Rita da Cascia, n. 40/8, una officina farmaceutica per la produzione di preparati galenici nelle seguenti forme farmaceutiche: compresse, confetti, soluzioni in genere, supposte e pomate, nonchè di specialità medicinali chimiche, purchè registrate;

Visto che dal sopraluogo effettuato in data 16 ottobre 1964 è risultato che l'officina farmaceutica era chiusa avendo cessato ogni attività produttiva già da vari mesi ed essendo già stata posta in liquidazione;

Considerato inoltre che l'amministratore unico della ditta in parola, dott. Paolo Ventunni, ha dichiarato che sarebbe intenzione della ditta riprendere l'attività produttiva in altra località ed in data ancora da stabilire;

Ritenuto infine che un eventuale trasferimento della officina farmaceutica di che trattasi importa una nuova autorizzazione essendo gli impianti e le attrezzature stati sostanzialmente danneggiati da un incendio sviluppatosi nei locali dell'officina stessa il giorno 8 giugno 1964;

Visti gli articoli 144 e 161 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, sostituito dagli articoli 2 e 3 della legge 1° maggio 1941, n. 422;

Visto il regolamento in data 3 marzo 1927, n. 478;

Decreta:

E' revocata l'autorizzazione all'esercizio della officina farmaceutica della ditta « S.A.R.C.A. Farmaceutici », con sede in Milano, via Santa Rita da Cascia, n. 40/8, concessa con il decreto ministeriale n. 3075 in data 15 giugno 1963.

Il medico provinciale di Milano è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 10 novembre 1965

Il Ministro: MARIOTTI

(8884)

DECRETO MINISTERIALE 11 novembre 1965.

Qualifica di « strada con diritto di precedenza » per la strada provinciale « Trestina-Morra-Volterrano », in provincia di Perugia.

IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI

Visto l'art. 105, comma quinto del testo unico sulle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale approvate con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393;

Vista la domanda dell'Amministrazione provinciale di Perugia in data 9 gennaio 1965 tendente ad ottenere la qualifica di « strada con diritto di precedenza » per la strada provinciale « Trestina-Morra-Volterrano-confine provincia di Arezzo », corrente nel territorio della provincia di Perugia, collegante la provinciale Umbro-Cortonese in località Trestina ed, attraversando la vallata del torrente Nestore prosegue fino al confine con la provincia di Arezzo toccando le frazioni di Morra e Volterrano;

Visto il parere n. 754 del 15 aprile 1964, espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col quale è stato approvato il progetto ed espressamente consigliata l'istituzione del diritto di precedenza;

Vista la lettera del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Umbria in data 30 settembre 1965, n. 1419/P.6020;

Vista la relazione del Servizio tecnico dell'Ispettorato generale circolazione e traffico, con la quale viene espresso parere favorevole all'accoglimento della richiesta dell'Amministrazione provinciale di Perugia;

Decreta:

Art. 1.

E' dichiarata « strada con diritto di precedenza », la strada provinciale « Trestina-Morra-Volterrano », sita in provincia di Perugia.

Art. 2.

All'Amministrazione provinciale di Perugia fa carico l'obbligo di apporre i seguenti segnali:

a) sulla soglia delle strade secondarie affluenti il segnale « dare precedenza » o, in base a circostanziate valutazioni tecniche in loco, quello di « arresto all'incrocio » integrato dalla striscia trasversale di arresto e dalla iscrizione « stop »;

b) sulla strada a precedenza (dopo la installazione dei segnali di cui alla lettera *a*) i segnali « strada con diritto di precedenza » e « fine del diritto di precedenza », giusto quanto dispone l'art. 90 del regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, integrati dal pannello di identificazione strada di cui alla fig. 102-C del regolamento.

Il segnale « strada con diritto di precedenza » deve essere ripetuto, nel formato ridotto (cm. 40 di lato) presso ogni intersezione lungo la strada a precedenza e, fuori dei centri abitati, deve essere preceduto a distanza opportuna dal segnale « incrocio con strada senza diritto di precedenza » di cui all'art. 39 del citato regolamento.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 11 novembre 1965

Il Ministro: MANCINI

(8850)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Diffida per smarrimento di certificato di abilitazione provvisoria all'esercizio professionale

La dott.ssa Elena de Franchis, nata a Napoli il 18 ottobre 1925, ha dichiarato di avere smarrito il certificato di abilitazione provvisoria all'esercizio della professione di chimico, rilasciatole dalla Università di Napoli il 30 settembre 1957.

Se ne dà notizia ai sensi degli articoli 50 e 71 del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, diffidando gli eventuali possessori del certificato smarrito a consegnarlo alla Università di Napoli.

(8775)

Esito di ricorso

Con decreto del Presidente della Repubblica 29 agosto 1965, registrato alla Corte dei conti il 9 ottobre 1965, registro n. 75, foglio n. 74, è stato respinto il ricorso straordinario prodotto dal sig. Lampitelli Salvatore, avverso l'esito del concorso per un posto di bidello supplente presso la Scuola media « C. Battisti » di Torre del Greco (Napoli).

(8863)

MINISTERO DELL'INTERNO

Autorizzazione al comune di Alcamo ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1963

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Alcamo (Trapani), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 405.200.000, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9016)

Autorizzazione alla provincia di Bologna ad assumere un mutuo suppletivo per l'integrazione del bilancio 1964

Con decreto ministeriale in data 15 novembre 1965, la provincia di Bologna, viene autorizzata ad assumere un mutuo suppletivo di L. 161.387.000, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo suppletivo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9018)

Autorizzazione al comune di Assolo ad assumere un mutuo suppletivo per l'integrazione del bilancio 1964

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Assolo (Cagliari), viene autorizzato ad assumere un mutuo suppletivo di L. 1.280.000, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1964 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo suppletivo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9012)

Autorizzazione al comune di Milzano ad assumere un mutuo suppletivo per l'integrazione del bilancio 1964

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Milzano (Brescia), viene autorizzato ad assumere un mutuo suppletivo di L. 1.537.360, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1964 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo suppletivo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9039)

Autorizzazione al comune di San Quirico d'Orcia ad assumere un mutuo suppletivo per l'integrazione del bilancio 1964

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di San Quirico d'Orcia (Siena), viene autorizzato ad assumere un mutuo suppletivo di L. 4.075.000, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1964 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo suppletivo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9040)

Autorizzazione al comune di Murlo ad assumere un mutuo suppletivo per l'integrazione del bilancio 1964

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Murlo (Siena), viene autorizzato ad assumere un mutuo suppletivo di L. 4.925.000, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo suppletivo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9041)

Autorizzazione al comune di Bari ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 3 novembre 1965, il comune di Bari, viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 4.877.900.000, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9013)

Autorizzazione al comune di Costa di Rovigo ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Costa di Rovigo (Rovigo), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 5.507.515, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9014)

Autorizzazione al comune di Fermo ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Fermo (Ascoli Piceno), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 171.500.000, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9015)

Autorizzazione al comune di Sellia ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Sellia (Catanzaro), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 11.717.997, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9017)

Autorizzazione al comune di Camporgiano ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Camporgiano (Lucca), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 7.400.000, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9019)

Autorizzazione al comune di Sant'Urbano ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Sant'Urbano (Padova), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 3.400.000, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9020)

Autorizzazione al comune di Auditore ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Auditore (Pesaro), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 28.803.187, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9021)

Autorizzazione al comune di Borgo Pace ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Borgo Pace (Pesaro Urbino), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 23.840.668, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9022)

Autorizzazione al comune di Isola del Giglio ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Isola del Giglio (Grosseto), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 5.973.980, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9023)

Autorizzazione al comune di Montieri ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Montieri (Grosseto), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 34.894.145, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9024)

Autorizzazione al comune di Rignano sull'Arno ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Rignano sull'Arno (Firenze), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 29.677.525, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9025)

Autorizzazione al comune di Curiglia con Monteviasco ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Curiglia con Monteviasco (Varese), viene autorizzato ad assumere mutuo di L. 2.615.328, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9026)

Autorizzazione al comune di Pico ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Pico (Frosinone), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 8.400.000, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9027)

Autorizzazione al comune di Civitella Paganico ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Civitella Paganico (Grosseto), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 7.422.220, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9028)

Autorizzazione al comune di Pitigliano ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Pitigliano (Grosseto), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 25.721.665, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9029)

Autorizzazione al comune di San Giovanni in Croce ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di San Giovanni in Croce (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 12.010.707, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9030)

Autorizzazione al comune di Soresina ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Soresina (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 116.470.774, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9031)

Autorizzazione al comune di Paderno Ponchielli ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Paderno Ponchielli (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 7.258.024, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9032)

Autorizzazione al comune di Spinadesco ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Spinadesco (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 1.684.058, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9042)

Autorizzazione al comune di Quintano ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Quintano (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 545.244, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9043)

Autorizzazione al comune di Motta Baluffi ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Motta Baluffi (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 705.408, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9044)

Autorizzazione al comune di Annicco ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Annicco (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 4.450.381, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9045)

Autorizzazione al comune di Campagnola Cremasca ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Campagnola Cremasca (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 1.400.000, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9033)

Autorizzazione al comune di Casalmaggiore ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Casalmaggiore (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 50.149.074, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9034)

Autorizzazione al comune di Ca' d'Andrea ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 16 novembre 1965, il comune di Ca' d'Andrea (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 7.388.666, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9035)

Autorizzazione al comune di Arcidosso ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Arcidosso (Grosseto), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 2.987.046, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9036)

Autorizzazione al comune di Monte Argentario ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Monte Argentario (Grosseto), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 11.692.836, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9037)

Autorizzazione al comune di Vestenanova ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Vestenanova (Verona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 4.411.564, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9038)

Autorizzazione al comune di Cappella Cantone ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Cappella Cantone (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 899.462, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9046)

Autorizzazione al comune di Magliano in Toscana ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Magliano in Toscana (Grosseto), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 15.053.282, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9050)

Autorizzazione al comune di Cingoli ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Cingoli (Macerata), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 85.609.576, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9047)

Autorizzazione al comune di Veronella ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Veronella (Verona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 9.911.032, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9048)

Autorizzazione al comune di Sorano ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Sorano (Grosseto), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 33.724.378, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9049)

Autorizzazione al comune di Castell'Azzara ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Castell'Azzara (Grosseto), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 12.341.661, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9051)

Autorizzazione al comune di Veroli ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Veroli (Frosinone), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 64.250.165, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9052)

Autorizzazione al comune di Torre de' Picenardi ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Torre de' Picenardi (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 10.876.603, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9053)

Autorizzazione al comune di Casalbuttano ed Uniti ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Casalbuttano ed Uniti (Cremona), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 6.000.000, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9054)

Autorizzazione al comune di Castel Focognano ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Castel Focognano (Arezzo), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 4.032.158, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9055)

Autorizzazione al comune di Giuncugnano ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Giuncugnano (Lucca), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 2.484.124, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9056)

Autorizzazione al comune di Santa Severina ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1965

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1965, il comune di Santa Severina (Catanzaro), viene autorizzato ad assumere un mutuo di L. 34.234.776, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1965 e l'Istituto mutuante ad effettuare la somministrazione dei due terzi dell'importo del mutuo stesso, a' sensi dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

(9057)

MINISTERO DELLE FINANZE

Tabella dei prelievi applicabili ai prodotti indicati dall'articolo 1, paragrafo 2, lettere b), c), d) ed e) del Regolamento comunitario n. 13/64 (settore latte e prodotti lattiero-caseari) per il periodo dal 15 marzo 1965 al 21 marzo 1965

Prelievi applicabili all'importazione dei prodotti previsti dal Regolamento comunitario n. 13/64 (settore latte e prodotti lattiero-caseari) in provenienza da:

— Stati membri della C.E.E., quando tali prodotti sono scortati da certificato di circolazione Mod. D.D. 4

— Paesi terzi

Prelievi in lire italiane per quintale netto

Numero		Denominazione delle merci	Importazioni da:					
della Tariffa	della Statistica		Belgio	Germania	Francia	Lussemburgo	Paesi Bassi	Paesi terzi
04.02		Latte e crema di latte, conservati, concentrati o zuccherati (*a*) (*b*):						
		A. senza aggiunta di zuccheri:						
	ex 02	I. siero di latte	2.173	2.927	1.232	2.173	3.680	6.405
	ex 05	II. latte e crema di latte, in polvere, in imballaggi immediati ermeticamente chiusi di contenuto netto di 5 kg o meno:						
	ex 01 ex 02	**a.** con aggiunta di altre sostanze (purchè non si tratti esclusivamente di antiossidanti, di emulsionanti o di vitamine), ad esclusione del latte e della crema di latte solamente acidificati, nonchè del latticello	38.792	35.810	29.669	38.792	32.369 (*c*)	47.664
		b. altri, aventi tenore in peso di materie grasse:						
	ex 02	1. inferiore o uguale all'1,5 % . . .	8.801	12.204	6.717	8.801	4.714 (*c*)	15.345
	ex 02	2. superiore all'1,5 % e inferiore o uguale al 13 %	12.046	10.904	4.548	12.046	5.970 (*c*)	20.139
	ex 02	3. superiore al 13 % e inferiore o uguale al 18 %	13.881	10.899	4.758	13.881	7.458 (*c*)	23.280
	ex 02	4. superiore al 18 % e inferiore o uguale al 24 %	16.083	10.893	5.010	16.083	9.243 (*c*)	27.069
	ex 02	5. superiore al 24 % e inferiore o uguale al 27 %	17.184	10.890	5.136	17.184	10.136 (*c*)	28.959
	ex 01 ex 02	6. superiore al 27 % e inferiore o uguale al 30 %	18.285	10.887	5.262	18.285	11.029 (*c*)	30.849
	ex 01	7. superiore al 30 % e inferiore o uguale al 43 %	23.056	10.874	5.808	23.056	14.898 (*c*)	39.039
	ex 01	8. superiore al 43 %	33.332	10.846	6.984	33.332	23.231 (*c*)	56.679
		III. altri:						
		a. latte (escluso il latticello avente tenore in peso di materie grasse inferiore o uguale al 6 %) e crema di latte, in polvere, aventi tenore in peso di materie grasse:						
	ex 02	1. superiore all'1,5 % e inferiore o uguale al 13 %	10.171	9.029	2.673	10.171	4.095 (*c*)	16.389
	ex 02	2. superiore al 13 % e inferiore o uguale al 18 %	12.006	9.024	2.883	12.006	5.583 (*c*)	19.539
	ex 02	3. superiore al 18 % e inferiore o uguale al 24 %	14.208	9.018	3.135	14.208	7.368 (*c*)	23.319
	ex 02	4. superiore al 24 % e inferiore o uguale al 27 %	15.309	9.015	3.261	15.309	8.261 (*c*)	25.209
	ex 01 ex 02	5. superiore al 27 % e inferiore o uguale al 30 %	16.410	9.012	3.387	16.410	9.154 (*c*)	27.099
	ex 01	6. superiore al 30 % e inferiore o uguale al 43 %	21.181	8.999	3.933	21.181	13.023 (*c*)	35.289
	ex 01	7. superiore al 43 %	31.457	8.971	5.109	31.457	21.356 (*c*)	52.929

Numero		Denominazione delle merci	Importazioni da:					
della Tariffa	della Statistica		Belgio	Germania	Francia	Lussemburgo	Paesi Bassi	Paesi terzi
04.02 (segue)		b. latte in polvere, avente tenore in peso di materie grasse inferiore o uguale all'1,5 %; latticello in polvere, avente tenore in peso di materie grasse inferiore o uguale al 6 %:						
	ex 02	1. destinati all'alimentazione del bestiame (*d*)	zero	zero	zero	zero	zero	zero
	ex 02	2. altri	6.926	10.329	4.842	6.926	2.839 (*c*)	11.595
	ex 05	c. latte condensato e altri	12.581	18.528	9.673	16.440	15.637	23.057
		B. con aggiunta di zuccheri:						
	ex 06 ex 07 ex 08	I. latte e crema di latte, in polvere, in imballaggi immediati ermeticamente chiusi, di contenuto netto di 5 kg o meno	38.792	35.810	29.669	38.792	32.369 (*c*)	47.664
		II. altri:						
		a. latte e crema di latte, in polvere, avente tenore in peso di materie grasse (*e*):						
	ex 07	1. superiore all'1,5 % e inferiore o uguale al 13 %	10.171 (*f*)	9.029 (*f*)	2.673 (*f*)	10.171 (*f*)	4.095 (*c*) (*f*)	16.389 (*f*)
	ex 07	2. superiore al 13 % e inferiore o uguale al 18 %	12.006 (*f*)	9.024 (*f*)	2.883 (*f*)	12.006 (*f*)	5.583 (*c*) (*f*)	19.539 (*f*)
	ex 07	3. superiore al 18 % e inferiore o uguale al 24 %	14.208 (*f*)	9.018 (*f*)	3.135 (*f*)	14.208 (*f*)	7.368 (*c*) (*f*)	23.319 (*f*)
	ex 07	4. superiore al 24 % e inferiore o uguale al 27 %	15.309 (*f*)	9.015 (*f*)	3.261 (*f*)	15.309 (*f*)	8.261 (*c*) (*f*)	25.209 (*f*)
	ex 06 ex 07	5. superiore al 27 % e inferiore o uguale al 30 %	16.410 (*f*)	9.012 (*f*)	3.387 (*f*)	16.410 (*f*)	9.154 (*c*) (*f*)	27.099 (*f*)
	ex 06	6. superiore al 30 % e inferiore o uguale al 43 %	21.181 (*f*)	8.999 (*f*)	3.933 (*f*)	21.181 (*f*)	13.023 (*c*) (*f*)	35.289 (*f*)
	ex 06	7. superiore al 43 %	31.457 (*f*)	8.971 (*f*)	5.109 (*f*)	31.457 (*f*)	21.356 (*c*) (*f*)	52.929 (*f*)
	ex 07	b. latte in polvere, avente tenore in peso di materie grasse inferiore o uguale all'1,5 % (*e*)	6.926 (*f*)	10.329 (*f*)	4.842 (*f*)	6.926 (*f*)	2.839 (*c*) (*f*)	11.595 (*f*)
	08	c. latte condensato e altri	9.464	7.789	7.994	9.464	17.837	29.281
04.03		Burro (*a*):						
	ex 00	A. il cui pH, nella fase acquosa, è inferiore o uguale a 5,5 (*d*)	zero (*h*)	zero (*h*)	zero (*h*)	zero (*h*)	1.130 (*c*) (*h*)	35.920 (*h*)
	ex 00	B. altro (*g*)	zero (*h*)	zero (*h*)	zero (*h*)	zero (*h*)	1.130 (*c*) (*h*)	34.714 (*h*)
04.04		Formaggi e latticini (*a*):						
	26	A. formaggi dei tipi Emmental, Gruyère e Sbrinz, in forme (mole), con almeno quattro mesi di maturazione, aventi tenore minimo di materie grasse pari al 45% in peso della sostanza secca, e di valore uguale o superiore a 95 U.C. per 100 kg (*d*) . .	1.319	zero	zero	1.319	zero	9.375
	27	B. formaggi di Glaris alle erbe (detto Schabziger) fabbricati con latte spannato ed aggiunta di erbe finemente tritate (*d*) . . .	esente	esente	esente	esente	esente	12 % sul valore
	ex 12	C. formaggio di tipo Cheddar, in forme intere, di valore uguale o superiore a 62 U.C. per 100 kg	zero	zero	zero	zero	zero	23 % sul valore
		D. formaggi a pasta erborinata:						
	ex 12	I. Roquefort	esente	esente	esente	esente	esente	10.367
	02 ex 04	II. Gorgonzola ed altri	10.503	1.492	zero	10.503	zero	10.367

Numero della Tariffa	Numero della Statistica	Denominazione delle merci	Importazioni da: Belgio	Germania	Francia	Lussemburgo	Paesi Bassi	Paesi terzi
04.04 (segue)		E. altri (esclusi i formaggi fusi):						
	07 08 ex 12	I. Grana (in particolare Parmigiano Reggiano, Grana Padano), Pecorino, Reggianito, ivi compresi i formaggi non specificati nella sottovoce E., aventi tenore di acqua inferiore o uguale al 47 % in peso della materia non grassa . . .	esente	esente	esente	esente	esente	19.985
	ex 05	II. Emmental, Gruyère e Sbrinz . . .	1.319	zero	zero	1.319	zero	11.360
	ex 12	III. Cheddar, Chester	zero	zero	zero	zero	zero	12.395
	06 09 ex 12	IV. Gouda, Samsoe, Svecia, Danbo, Edam, Elbo, Maribo, Fontina, Fontal, Provolone, Caciocavallo, Ragusano, Leidse, Frieso nagel- e kanterkaas, Herrgard, Comté, Cantal, Asiago, Montasio, Pressato, ivi compresi i formaggi non specificati nella sottovoce E., aventi tenore di acqua superiore al 47 % e inferiore o uguale al 62 % in peso della materia non grassa	12.546	18.559	zero	12.546	12.953 (c)	32.668
	ex 05	V. Tilsit (Havarti)	14.020	17.272	666	14.020	13.588 (c)	28.005
	ex 12	VI. Saint-Paulin, Butterkase, Italico, Saint-Nectaire, ivi compresi i formaggi non specificati nella sottovoce E., aventi tenore di acqua superiore al 62 % e inferiore o uguale al 68 % in peso della materia non grassa	8.484	11.313	zero	8.484	5.255 (c)	16.231
	ex 04	VII. Camembert, Brie, Taleggio, Maroilles, Coulommiers, Carré de l'Est, Reblochon, Pont l'Evêque, Neufchâtel, Limbourg, Romadour, Hervé, Harzer Käse, Fromage de Bruxelles, Stracchino, ivi compresi i formaggi non specificati nella sottovoce E., aventi tenore in acqua superiore al 68 % e inferiore o uguale al 73 % in peso della materia non grassa	1.525	zero	zero	1.525	zero	15.153
	17 20 23	VIII. latticini ed altri	zero	zero	zero	zero	zero	21.583
	13 16	F. formaggi fusi	9.823	15.190	4.375	11.989	13.007 (c)	31.362
17.02-A	01	Lattosio e sciroppo di lattosio (a)	7.540	5.222	2.742	7.540	8.070	13.042

(a) Il prelievo applicabile ai miscugli rientranti nel Capitolo 4 della Tariffa doganale, costituiti da prodotti di cui alle voci 04.02, 04.03, 04.04 e 17.02-A, è quello applicabile al componente soggetto al prelievo più elevato e che, nello stesso tempo, rappresenta almeno il 10 % in peso del miscuglio. Qualora non sia possibile, in tal modo, provvedere alla fissazione del prelievo, il prelievo applicabile ai miscugli sopracitati è quello che risulta applicabile secondo la classificazione tariffaria di detti miscugli.

All'importazione di prodotti rientranti nella voce di tariffa n. 21.07 (Preparazioni alimentari non nominate nè comprese altrove), aventi tenore in peso superiore al 33 % di materie grasse provenienti dal latte, si riscuote, in aggiunta al dazio doganale previsto in tariffa per tali prodotti, un prelievo addizionale pari, per ogni 100 chilogrammi di prodotto:

— per le provenienze comunitarie, alla differenza tra l'ammontare del prelievo applicabile a 100 kg di burro e l'ammontare del dazio doganale applicabile alla stessa quantità di merce;

— per le provenienze da Paesi terzi, alla differenza tra l'ammontare del prelievo applicabile a 100 kg di burro fabbricato a base di crema dolce (voce n. 04.03-B) e l'ammontare del dazio applicabile alla stessa quantità di merce.

(b) In conformità alle Note Esplicative della Tariffa dei dazi doganali di importazione l'aggiunta di sostanze diverse dagli zuccheri, nell'ambito della voce n. 04.02, è consentita soltanto qualora trattisi di aggiunte in deboli quantità che non modifichino il carattere tariffario dei prodotti. Un'aggiunta al latte in polvere di amido destinato particolarmente a mantenere il latte ricostituito nel suo stato fisico normale e che non superi il 10 % in peso è da considerarsi come debole.

(c) Il prelievo nella misura indicata è applicabile soltanto quando la merce risulti scortata da certificato di circolazione Mod. DD/4 nel quale risulti:

— nel quadro A l'indicazione dell'Italia come Paese di destinazione;

— nel quadro B il visto dell'Autorità competente dello Stato membro esportatore indicante che è stato riscosso all'atto della esportazione l'importo di compensazione in vigore il giorno dell'esportazione.

In mancanza di tali indicazioni sarà applicato il prelievo per le provenienze da Paesi terzi.

(d) Sono ammessi in questa sottovoce subordinatamente alle condizioni da stabilirsi dal Ministro per le finanze.

(e) Per il calcolo del tenore in materie grasse il peso dello zucchero aggiunto non deve essere preso in considerazione.

(f) Il prelievo nella misura indicata rappresenta il prelievo da prendere a base per la determinazione del prelievo applicabile da calcolarsi in funzione del rapporto in peso esistente tra i componenti in latte e l'insieme del prodotto.

Il prelievo così determinato va, poi, aumentato di un importo fisso di 5 U.C. per quintale di prodotto.

Il prelievo applicabile, per quintale di prodotto, sarà, pertanto, calcolato con la seguente formula: $\text{Prelievo} = Pb \times \frac{Cl}{100} + 3.125$, dove:

— Pb rappresenta il prelievo indicato, per ciascun Paese di provenienza, nella colonna corrispondente della tabella;

— Cl il peso in chilogrammi dei componenti in latte per 100 chilogrammi di prodotto;

— 3.125 l'importo fisso, espresso in lire, corrispondente a 5 Unità di conto.

(g) Compreso il burro fuso.

(h) Per il burro in imballaggi immediati di un chilogramma o meno va applicato, in aggiunta al prelievo, un supplemento di prelievo di lire 6.250 per quintale.

(7252)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

N. 223

Corso dei cambi del 23 novembre 1965 presso le sottoindicate Borse valori

VALUTE	Bologna	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Torino	Trieste	Venezia
$ USA	624,85	624,83	624,76	624,78	624,75	624,85	624,80	624,85	624,85	624,79
$ Can.	581,38	581,25	581 —	581,30	580,60	581,30	581,25	581,35	581,30	581,30
Fr. Sv.	144,67	144,71	144,655	144,68	144,645	144,67	144,685	144,65	144,67	144,68
Kr. D.	90,70	90,70	90,70	90,71	90,65	90,70	90,72	90,70	90,70	90,70
Kr. N.	87,46	87,50	87,48	87,48	87,53	87,48	87,485	87,50	87,48	87,48
Kr. Sv.	120,78	120,85	120,85	120,855	120,80	120,77	120,83	120,77	120,77	120,77
Fol.	173,43	173,50	173,45	173,46	173,50	173,45	173,45	173,45	173,45	173,46
Fr. B.	12,59	12,591	12,5910	12,5915	12,59	12,59	12,591	12,59	12,59	12,59
Franco francese	127,49	127,51	127,51	127,515	127,50	127,51	127,515	127,51	127,51	127,52
Lst	1751,85	1752,15	1751,70	1752,05	1751,85	1752 —	1751,95	1752 —	1752 —	1752 —
Dm. occ.	156,14	156,21	156,21	156,21	156,19	156,14	156,20	156,15	156,14	156,20
Scell. Austr.	24,19	24,19	24,19	24,1940	24,15	24,19	24,1935	24,19	24,19	24,195
Escudo Port.	21,85	21,87	21,85	21,865	21,75	21,86	21,855	21,87	21,86	21,86
Peseta Sp.	10,43	10,43	10,44	10,4315	10,44	10,43	10,4315	10,43	10,43	10,43

Media dei titoli del 23 novembre 1965

Rendita 5 % 1935 102,852
Redimibile 3,50 % 1934 99,915
Id. 3,50 % (Ricostruzione) 87,50
Id. 5 % (Ricostruzione) 98,05
Id. 5 % (Riforma fondiaria) 98,225
Id. 5 % (Città di Trieste) 98,75
Id. 5 % (Beni Esteri) 98,15
Buoni del Tesoro 5 % (scadenza 1° aprile 1966) . . 100,425
Buoni del Tesoro 5 % (scadenza 1° gennaio 1968) . 101,075
Id. 5 % (» 1° aprile 1969) . . 101,055
Id. 5 % (» 1° gennaio 1970) . . 101,475
Id. 5 % (» 1° gennaio 1971) . 101,025
Id. 5 % (» 1° aprile 1973) . . 100,95
Id. 5 % (» 1° aprile 1974) . . 100,95
B. T. Poliennali 5 % (» 1° ottobre 1966) . 100,425

Il Contabile del Portafoglio dello Stato: ZODDA

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

Cambi medi del 23 novembre 1965

1 Dollaro USA 624,79
1 Dollaro canadese 581,275
1 Franco svizzero 144,682
1 Corona danese 90,715
1 Corona norvegese 87,482
1 Corona svedese 120,842
1 Fiorino olandese 173,455
1 Franco belga 12,591
1 Franco francese 127,515
1 Lira sterlina . . . . 1752 —
1 Marco germanico 156,205
1 Scellino austriaco 24,194
1 Escudo Port. 21,86
1 Peseta Sp. 10,431

MINISTERO DELLA DIFESA - AERONAUTICA

Esito di ricorso

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 4 agosto 1965, registrato alla Corte dei conti il 18 settembre 1965, registro n. 28 Difesa-Aeronautica, foglio n. 167, è stato dichiarato inammissibile il ricorso in via straordinaria proposto in data 6 luglio 1962 dal tenente colonnello G.A.r.i. ruolo d'onore Gismondi Brizio avverso il diniego di promozione da capitano a maggiore in servizio permanente effettivo, di cui alla nota ministeriale n. 8/11016/1 DGPM del 6 febbraio 1962.

(8880)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE PER L'UMBRIA

Approvazione di variante al piano di zona del comune di Cascia

Con decreto provveditoriale in data 9 novembre 1965, n. 15021, è stato approvato il progetto datato 3 aprile 1965 di variante al piano delle zone del comune di Cascia, redatto a cura dello stesso Comune; sono stati dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili le opere, gli impianti e gli edifici in esso previsti, ed è stata stabilita in dieci anni dal 9 novembre 1965, l'efficacia dello stesso piano di variante.

(8784)

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Errata-corrige

Nel decreto ministeriale 22 marzo 1965 « Ricostituzione del Consiglio superiore della marina mercantile per il quadriennio 1965-1969 », pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 19 luglio 1965, n. 179, pag. 3361, col. 2ª, dove è scritto « dott. Renato Schivetti » leggasi: « dott. Renato Schiavetti ».

(8873)

COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL CREDITO ED IL RISPARMIO

Nomina del presidente del Comitato di sorveglianza della *Cassa rurale ed artigiana di Monticello d'Alba (Cuneo)*, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede nell'omonimo Comune, in liquidazione coatta.

Nella riunione del 5 novembre c. a. tenutasi dal Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana di Monticello d'Alba (Cuneo), società cooperativa a responsabilità limitata, con sede nell'omonimo Comune, in liquidazione coatta, l'ing. Giuseppe Boffa è stato nominato presidente del Comitato stesso, ai sensi e per gli effetti dell'art. 67, comma ottavo, del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni.

(9144)

CONCORSI ED ESAMI

CORTE DEI CONTI

Diario della prova scritta del concorso per esami a diciannove posti di dattilografo in prova nel ruolo del personale di dattilografia della Corte dei conti, indetto con decreto presidenziale 20 marzo 1965.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI

Visto il regolamento per la carriera e la disciplina del personale della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1364;

Vista la legge 20 dicembre 1961, n. 1345;

Visto il proprio decreto in data 20 marzo 1965, con il quale è stato indetto un concorso per esami a diciannove posti di dattilografo in prova nel ruolo del personale di dattilografia della Corte stessa:

Decreta:

La prova scritta del concorso per esami a diciannove posti di dattilografo in prova nel ruolo del personale di dattilografia della Corte dei conti, indetto con decreto del 20 marzo 1965, è fissata per il giorno 28 febbraio 1966.

La prova stessa avrà luogo in Roma, nel Palazzo degli esami, via Girolamo Induno n. 4, con inizio alle ore 8 del giorno suindicato.

Roma, addì 11 novembre 1965

(8781) *Il presidente*: CARBONE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso per titoli ed esame a mille posti di preside nelle scuole medie

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054;

Veduto il regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367;

Veduto il decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629;

Veduta la legge 10 novembre 1954, n. 1119;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678 modificato con la legge 15 giugno 1959, n. 430;

Veduta la legge 12 agosto 1957, n. 799 e successive modificazioni;

Veduta la legge 13 marzo 1958, n. 165;

Veduta la legge 28 luglio 1961, n. 831;

Veduta la legge 25 maggio 1962, n. 545;

Veduta la legge 14 novembre 1962, n. 1615;

Veduta la legge 11 dicembre 1962, n. 1700;

Veduta la legge 31 dicembre 1962, n. 1859;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2063;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 1° ottobre 1964, n. 1617;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso per titoli ed esame a mille posti di preside nelle scuole medie.

Art. 2.

Al concorso sono ammessi i professori ordinari, provvisti di laurea o di diploma rilasciato da Istituto superiore di magistero, che, alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande, abbiano almeno cinque anni di servizio di ruolo ordinario effettivamente prestato nelle scuole con esclusione di qualsiasi equipollenza con altri servizi comandati, e che appartengano ai ruoli della scuola media per effetto della corrispondenza prevista dall'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064.

Alle suddette condizioni possono altresì partecipare al concorso stesso:

a) i professori di materie tecniche commerciali iscritti nel ruolo transitorio ordinario di cui all'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064;

b) gli insegnanti tecnico-pratici e le insegnanti tecnico-pratiche delle cessate scuole secondarie di avviamento professionale iscritti nel ruolo *C* della scuola media, di cui allo art. 13, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1962, n. 1859;

c) i professori iscritti alla data del presente bando nei ruoli degli istituti o scuole di istruzione classica, scientifica, magistrale, tecnica e professionale che abbiano appartenuto ai ruoli ordinari della scuola media o a quelli della scuola media del precedente ordinamento o delle scuole secondarie di avviamento professionale o a quelli delle scuole d'arte, soppressi ai sensi dell'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064.

Coloro che, avendo vinto il concorso a posti di preside nella scuola media del precedente ordinamento o di direttore nelle scuole secondarie di avviamento professionale a tipo commerciale o di direttrice nelle scuole secondarie di avviamento professionale a tipo industriale femminile, indetti con decreti ministeriali 13 luglio 1962, saranno dichiarati decaduti dalla nomina a posti di preside nella scuola media, istituita con legge 31 dicembre 1962, n. 1859, per rinuncia o per mancato raggiungimento della sede, non saranno ammessi a partecipare al concorso di cui al presente bando.

Art. 3.

Coloro che, trovandosi nelle condizioni richieste dallo art. 2, commi primo e secondo, intendono partecipare al concorso di cui al presente bando dovranno produrre domanda in carta da bollo da L. 400 indirizzata al Ministero della pubblica istruzione - Direzione generale dell'istruzione secondaria di 1° grado - Div. VII - Roma. La domanda dovrà pervenire direttamente al predetto Ufficio entro e non oltre sessanta giorni, decorrenti dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Nella domanda il candidato deve indicare:

il proprio cognome e nome (le donne coniugate o vedove debbono indicare prima il cognome del marito);

il luogo e la data di nascita;

la materia d'insegnamento;

la scuola dove presta servizio e, se comandato, l'ufficio o l'ente presso cui presta servizio;

la data di decorrenza del conferimento della qualifica di ordinario;

il titolo di studio di cui è in possesso con la precisazione della data e dell'Università o dell'Istituto superiore di magistero nel quale è stato conseguito;

le benemerenze di cui sia eventualmente in possesso per aver partecipato alla guerra o alla lotta per la liberazione;

il recapito a cui desidera sia fatta ogni comunicazione relativa al concorso. In caso di cambiamento di indirizzo, il candidato dovrà darne tempestiva notizia alla Direzione generale suddetta.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità per il caso di dispersione di comunicazioni, dipendente da inesatte indicazioni del recapito indicato nella domanda; nè per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.

Nella domanda il candidato deve inoltre dichiarare: *a*) se abbia partecipato ad uno dei concorsi indicati al terzo comma del precedente art. 2; *b*) di avere presentato istanza al competente provveditore agli studi per il rilascio della copia dello stato di servizio di cui al successivo art. 5.

La firma del candidato dovrà essere vistata dal preside della scuola. Per il candidato che abbia l'incarico di presidenza o che sia in posizione di comando presso uffici, la firma dovrà essere vistata, rispettivamente, dal provveditore agli studi o dal capo dell'ufficio presso il quale il candidato medesimo presta servizio.

Non è consentita la trasmissione della domanda per via gerarchica.

Non si terrà conto delle domande che perverranno o che saranno presentate al Ministero, dopo il termine sopra indicato, anche se entro il termine stesso esse siano state spedite per posta o con qualsiasi altro mezzo.

La data di arrivo della domanda è stabilita dal timbro a calendario apposto su di essa dalla Direzione generale anzidetta.

Art. 4.

La domanda deve essere corredata dei seguenti documenti:

a) diploma originale del titolo di studio (laurea o diploma) o copia conforme di esso, sulla prescritta carta da bollo, autenticata in uno dei modi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678;

b) certificato, sulla prescritta carta da bollo, rilasciato dall'Università o dall'Istituto, attestante il voto riportato nell'esame finale per il conseguimento della laurea o del diploma. Il certificato non è richiesto quando il voto risulti nel documento prescritto dalla precedente lettera a).

I titoli di cultura, le pubblicazioni (in unico esemplare), nonchè ogni altro documento che il candidato ritenga di produrre nel proprio interesse, debbono essere acclusi da ogni concorrente alla domanda di partecipazione al concorso, o debbono essere prodotti nel termine stabilito dal precedente art. 3.

Scaduto tale termine, non saranno accettati i titoli e le pubblicazioni o parti di queste, nè saranno consentite integrazioni, regolarizzazioni o sostituzioni anche parziali di qualsiasi documento o pubblicazione.

Non è ammesso il riferimento a titoli o documenti presentati ad altra Amministrazione. Il candidato può solo fare riferimento a titoli e documenti prodotti per partecipare ai concorsi a posti di preside o di direttore o di direttrice o per partecipare ai concorsi per merito distinto per i posti disponibili al 1° ottobre 1963, indetti, rispettivamente con decreti ministeriali 13 luglio 1962 e 28 settembre 1963.

Saranno presi in considerazione soltanto i titoli risultanti da regolari documenti rilasciati dalle competenti autorità ai sensi delle vigenti disposizioni.

Per il documento di cui alla lettera a) del primo comma del presente articolo è consentito far riferimento a quello esistente nel fascicolo personale, qualora il titolo di studio originale o la copia autentica di esso non sia stato ritirato per qualsiasi motivo dall'interessato.

Il candidato che si avvalga della predetta facoltà è parimenti esonerato dal produrre il certificato di cui alla lettera b), a condizione che nel titolo di studio già in possesso dell'Amministrazione risulti il voto riportato nell'esame finale per il conseguimento della laurea o del diploma.

Alla domanda dovrà essere inoltre unito un elenco, in carta semplice e in duplice copia, dei titoli, dei documenti e delle pubblicazioni in ordine progressivo, distintamente: di quelli allegati alla domanda e di quelli già in possesso della Direzione generale dell'istruzione secondaria di primo grado; nonchè il « curriculum » degli studi e della carriera scolastica.

Art. 5.

Per quanto riguarda la copia dello stato di servizio, da rilasciarsi con l'osservanza delle vigenti norme sul bollo, i provveditori agli studi competenti, che ne abbiano avuto richiesta ai fini della partecipazione al concorso di cui al presente bando, trasmetteranno, entro trenta giorni decorrenti dal giorno successivo a quello della scadenza del termine per la presentazione della domanda al Ministero - Direzione generale dell'istruzione secondaria di 1° grado - Div. VII, la copia stessa.

In essa i provveditori agli studi avranno cura di far risultare anche le qualifiche attribuite al professore durante tutto il servizio prestato, compreso l'eventuale servizio di preside incaricato, nonchè gli estremi di assunzione a protocollo dell'ufficio della istanza dell'interessato in base alla quale la copia stessa viene rilasciata.

Con la copia dello stato matricolare, i provveditori invieranno un proprio attestato, in carta libera, da rilasciarsi in seguito all'esame del fascicolo personale del concorrente, da cui risulti se il concorrente stesso durante tutto il servizio di ruolo sia stato in effettivo servizio presso le scuole statali di istruzione secondaria ovvero sia stato comandato o distaccato o comunque a disposizione presso Amministrazioni, uffici, enti, associazioni, ecc., precisando in tale ipotesi la durata, per ciascun anno scolastico, della posizione di comando, distacco o collocamento a disposizione.

Contemporaneamente alla trasmissione al Ministero della copia dello stato di servizio e dell'attestato di cui sopra, i provveditori invieranno all'interessato una velina della copia e dell'attestato stessi.

Art. 6.

Ai fini del concorso, vengono valutati i seguenti titoli:

a) servizio effettivamente prestato dal concorrente nelle scuole statali;

b) titoli di studio e di cultura.

L'esame consisterà in un colloquio su argomenti attinenti alla scuola.

Con riferimento a quanto stabilito nell'art. 4, comma secondo, del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, per i casi di parità di merito, e per l'eventuale applicazione, in via subordinata, dell'art. 5 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, ai fini dello spareggio, i concorrenti possono accludere alla domanda la necessaria documentazione, tenendo presente che:

a) la qualifica di ex combattente della guerra 1915-1918 o della guerra 1940-1943 deve risultare dalla dichiarazione integrativa (o dalla copia autenticata di essa) rilasciata, rispettivamente, ai sensi della circolare n. 588 G.M. 1922 e del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, ratificato con modificazioni con la legge 23 febbraio 1952, n. 93;

b) coloro che hanno partecipato alle operazioni militari svoltesi in Africa orientale dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936, debbono presentare la dichiarazione da rilasciarsi per l'applicazione del regio decreto-legge 2 giugno 1936, n. 1172, ai sensi della circolare n. 427 del Giornale militare ufficiale 1937, in carta da bollo;

c) la qualifica di partigiano combattente deve essere dimostrata con la dichiarazione integrativa del competente distretto militare, ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137;

d) la concessione della medaglia al valor militare o della croce di guerra, ovvero di altre attestazioni di merito di guerra e la qualifica di ferito in combattimento devono essere dimostrate esclusivamente con l'esibizione dei brevetti originali relativi ovvero di copia autenticata di essi;

e) la qualifica di mutilato o di invalido, per qualunque causa, deve risultare dal decreto di concessione della relativa pensione, ovvero dal certificato mod. 69 rilasciato dal Ministero del tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra - oppure dalla dichiarazione di invalidità rilasciata dalla competente rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra, in cui siano indicati i documenti in base ai quali è stata riconosciuta la qualifica di invalido;

f) per i militari e militarizzati che dopo il 14 settembre 1943 attraversarono le linee nemiche, per i prigionieri delle Nazioni Unite, per i prigionieri cooperatori al seguito delle forze armate alleate operanti, per i prigionieri in Germania o in Giappone, per i militari o militarizzati addetti alla bonifica dei campi minati, dragaggio mine ecc., di cui al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, ratificato, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 1952, n. 93, e per i combattenti della guerra di liberazione nelle formazioni non regolari di cui al decreto legislativo 19 marzo 1948, n. 241, per gli alto-atesini che hanno prestato servizio di guerra nelle forze armate tedesche di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 364 la rispettiva qualifica deve risultare dalla documentazione rilasciata dalla competente autorità a termini delle vigenti disposizioni;

g) i reduci dalla deportazione o dall'internamento debbono presentare apposita attestazione in carta bollata, rilasciata dal prefetto della Provincia nel cui territorio l'interessato ha la sua residenza, ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27;

h) i profughi dai territori di confine che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 885 debbono esibire l'attestazione prevista dall'art. 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 1° gennaio 1948 (*Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 21 giugno 1948), rilasciata in carta bollata dal prefetto della Provincia in cui risiedono e, se non abbiano la residenza nel territorio dello Stato, dal prefetto di Roma;

i) i profughi dalla Libia, dall'Eritrea, dall'Etiopia, dalla Somalia, quelli dai territori sui quali, in seguito al trattato di pace, è cessata la sovranità dello Stato italiano, i profughi dai territori esteri, nonchè quelli da zone del territorio nazionale colpite dalla guerra, che si trovano nelle condizioni previste dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, devono presentare una attestazione del prefetto della Provincia in cui hanno la residenza, in carta bollata, in conformità al modello previsto all'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1956, n. 1117.

Sono valide anche le attestazioni già rilasciate dai prefetti in applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 885 e del decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 104.

I profughi dalla Libia, dall'Eritrea, dall'Etiopia e dalla Somalia, possono anche presentare il certificato a suo tempo rilasciato dal soppresso Ministero dell'Africa italiana;

l) i mutilati ed invalidi civili debbono produrre l'attestazione di cui alla legge 5 ottobre 1962, n. 1539, in carta da bollo;

m) i mutilati ed invalidi per servizio debbono produrre il decreto di concessione della pensione che indichi la categoria di questa e la categoria e la voce dell'invalidità da cui sono colpiti, ovvero il modello 69-*ter* rilasciato, secondo i casi, dall'Amministrazione centrale al servizio della quale l'aspirante ha contratto invalidità o dagli Enti pubblici autorizzati ai sensi del decreto ministeriale 23 marzo 1943;

n) gli orfani dei caduti per la guerra 1915-1918 o per i fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935 in Africa orientale o in dipendenza della guerra 1940-1943 o della guerra di liberazione o della lotta di liberazione o in conseguenza delle ferite o lesioni riportate in occasione dei fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 o in occasione di azioni di terrorismo politico nei territori delle ex colonie italiane o in occasione di azioni singole o collettive aventi fini politici nelle Province di confine con la Jugoslavia o nei territori soggetti a detto Stato di cui alla legge 23 marzo 1952, n. 207, o per i fatti di Trieste del 4, 5 e 6 novembre 1953, gli orfani dei caduti che appartennero alle forze armate della sedicente repubblica sociale italiana, gli orfani dei perseguitati politici antifascisti o razziali, di cui all'art. 2, terzo comma, della legge 10 marzo 1955, n. 96, gli orfani dei caduti alto-atesini, che appartennero alle forze armate tedesche di cui alla legge 3 aprile 1958, numero 467, nonchè i figli dei cittadini dichiarati irreperibili in seguito ad eventi di guerra, debbono presentare un certificato su carta da bollo, rilasciato dal competente comitato provinciale dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza agli orfani di guerra.

Gli orfani di caduti per servizio debbono produrre un certificato rilasciato ai sensi e per gli effetti dell'art. 8, ultimo comma, della legge 24 febbraio 1953, n. 142;

o) i figli dei mutilati ed invalidi di cui alla precedente lettera *e*) debbono documentare la loro qualifica presentando un certificato su carta da bollo rilasciato dal sindaco del Comune di residenza, attestante la categoria di pensione di cui fruisce il padre o la madre;

p) i figli dei mutilati e invalidi per servizio devono documentare la loro qualifica presentando un certificato su carta bollata, rilasciato dal sindaco del Comune di residenza attestante che la madre o il padre fruiscono di pensione;

q) le madri o vedove non rimaritate o sorelle vedove o nubili di caduto in guerra, di caduto per fatto di guerra, di caduto per servizio, devono produrre un certificato su carta bollata, rilasciato dal sindaco del Comune di residenza, attestante la loro qualità;

r) i coniugati con o senza prole ed i vedovi con prole debbono produrre lo stato di famiglia su carta bollata rilasciata dal sindaco del Comune di residenza.

Ad eccezione del certificato stato di famiglia, per i documenti sopra specificati nel presente articolo, i concorrenti possono far riferimento a quelli che abbiano già fatto acquisire nel proprio fascicolo personale esistente presso l'anzidetta Direzione generale o a quelli prodotti per la partecipazione ai concorsi a posti di preside di scuole di istruzione secondaria di primo grado, indetti con decreti ministeriali 13 luglio 1962.

Art. 7.

I vincitori avranno diritto, in ordine di graduatoria, alla scelta della sede fra quelle rimaste disponibili dopo il movimento annuale e limitatamente ad esse.

I vincitori che avranno rinunciato alla nomina o non avranno raggiunto la sede nel termine prefisso, decadranno da ogni diritto derivante dal concorso e non saranno ammessi a partecipare al concorso successivo.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 13 settembre 1965

Il Ministro: GUI

Registrato alla Corte dei conti, addì 26 ottobre 1965
Registro n. 79, foglio n. 12.

(8649)

Diario della prova pratica integrativa di scrittura sotto dettato per l'assunzione di due inservienti in prova presso il Provveditorato agli studi di Firenze, indetto con decreto ministeriale 20 luglio 1964.

La prova pratica di scrittura sotto dettato in lingua italiana del concorso per titoli per l'assunzione di due inservienti in prova presso il Provveditorato agli studi di Firenze, indetto con decreto ministeriale 20 luglio 1964, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 154 del 23 giugno 1965, avrà luogo in Firenze presso la Scuola media statale «Fr. Rosselli», via Borgo S. Lorenzo, 26, il giorno 23 dicembre 1965, con inizio alle ore 8,30.

(9105)

MINISTERO DELLA SANITA'

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'

Diario della prova pratica di scrittura sotto dettato del pubblico concorso a dieci posti di agente tecnico in prova nel ruolo del personale della carriera ausiliaria dei sorveglianti tecnici dell'Istituto superiore di sanità.

La prova pratica di scrittura sotto dettato del pubblico concorso per titoli, integrato da una prova pratica di scrittura sotto dettato e da una prova di idoneità tecnica a dieci posti di agente tecnico in prova nel ruolo del personale della carriera ausiliaria dei sorveglianti tecnici dell'Istituto superiore di sanità, indetto con decreto ministeriale 25 maggio 1959, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 22 luglio 1959, avrà luogo in Roma presso l'Istituto medesimo, viale Regina Elena n. 299, il 16 dicembre 1965, alle ore 11.

(9063)

MINISTERO DELLA DIFESA - AERONAUTICA

Diario delle prove scritte del concorso per esami a venti posti di vice perito tecnico disegnatore in prova per le Costruzioni aeronautiche nel ruolo del personale civile tecnico della carriera di concetto.

Le prove scritte del concorso per esami a venti posti di vice perito tecnico disegnatore in prova per le Costruzioni aeronautiche nel ruolo del personale civile tecnico della carriera di concetto del Ministero della difesa-Aeronautica, indetto con decreto ministeriale 12 dicembre 1964, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 22 marzo 1965, avranno luogo in Roma, presso il Palazzo degli esami, via Girolamo Induno n. 4, nei giorni 13, 14 e 15 gennaio 1966, con inizio delle singole prove alle ore 8 di ciascun giorno.

(8651)

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso relativo alla pubblicazione della graduatoria del concorso per esami a centocinquantadue posti di assistente di polizia di 3ª classe in prova nel ruolo della carriera di concetto della polizia femminile, indetto con decreto ministeriale 16 luglio 1964.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, si dà notizia che nel n. 8 del Bollettino ufficiale del personale del Ministero dell'interno del 1°-31 agosto 1965, è stato pubblicato il decreto ministeriale 26 giugno 1965, registrato alla Corte dei conti il 24 luglio 1965, registro n. 25 Interno, foglio n. 169, che approva la graduatoria generale di merito, nonchè quella delle vincitrici del concorso per esami a centocinquantadue posti di assistente di polizia di 3ª classe in prova nel ruolo della carriera di concetto della polizia femminile, indetto con decreto ministeriale 16 luglio 1964.

(8587)

UFFICIO MEDICO PROVINCIALE DI AREZZO

Variante alla graduatoria dei vincitori del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Arezzo

IL MEDICO PROVINCIALE

Visto il proprio decreto n. 2202 del 18 agosto 1965, relativo alle assegnazioni delle condotte mediche ai candidati dichiarati vincitori del concorso a posti di medico condotto vacanti in provincia di Arezzo al 30 novembre 1963;

Vista la nota n. 16365 del 26 ottobre 1965 del comune di Cortona, con la quale viene comunicato che il dott. Resta Marco, vincitore della condotta medica di Mercatale di Cortona, ha rinunciato alla predetta sede;

Vista la graduatoria degli idonei al concorso, approvata con proprio decreto n. 2201 del 18 agosto 1965;

Ritenuto che debba procedersi, per la sede summenzionata, alla nomina del candidato che segue nella graduatoria generale;

Visti gli articoli 26 e 56 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, nonchè l'art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854;

Vista la legge 13 marzo 1958, n. 296;

Decreta:

Il dott. Mario Pesce è dichiarato vincitore della condotta medica di Mercatale di Cortona, a seguito di rinuncia del concorrente che lo precedeva in graduatoria.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, agli albi della Prefettura, di questo Ufficio e del comune di Cortona.

Arezzo, addì 2 novembre 1965

Il medico provinciale: CIOFFI

(8627)

UFFICIO MEDICO PROVINCIALE DI PESARO E URBINO

Variante alla graduatoria dei vincitori del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Pesaro e Urbino

IL MEDICO PROVINCIALE

Visto il decreto di questo Ufficio n. 4694 in data 11 settembre 1965, col quale è stata approvata la graduatoria a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Pesaro e Urbino al 30 novembre 1962;

Visto il decreto di questo Ufficio n. 4695 in data 11 settembre 1965, col quale sono state assegnate le sedi ai vincitori di posti di medico condotto vacanti in Provincia alla data del 30 novembre 1962;

Considerato che a seguito della rinuncia del candidato avente diritto si è resa vacante la condotta di Montecopiolo, giusta nota n. 2892 in data 19 ottobre 1965 del sindaco di detto Comune;

Riconosciuto che occorre provvedere all'assegnazione della menzionata condotta al concorrente che ne ha diritto secondo l'ordine della graduatoria e l'indicazione preferenziale risultante dalla domanda di ammissione;

Visto il regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Vista la legge 13 marzo 1958, n. 296;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1963, n. 2211;

Decreta:

Al sottonotato candidato è assegnata la condotta a fianco indicata:

Filanti dott. Antonio: Montecopiolo.

Il presente decreto verrà pubblicato nei modi di legge.

Pesaro, addì 23 ottobre 1965

Il medico provinciale: CAVINA

(8626)

UFFICIO MEDICO PROVINCIALE DI FOGGIA

Variante alla graduatoria dei vincitori del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Foggia

IL MEDICO PROVINCIALE

Visto il decreto n. 4898 del 6 luglio 1965, con il quale è stata approvata la graduatoria di merito dei concorrenti idonei nel concorso per titoli ed esami per il conferimento di posti di medico condotto vacanti nella provincia di Foggia al 30 novembre 1963;

Visto il decreto n. 4899 del 6 luglio 1965, con il quale vennero assegnate le condotte mediche vacanti ai concorrenti risultati vincitori;

Considerato che si è resa vacante la condotta medica del comune di Panni;

Tenute presenti le preferenze indicate dai concorrenti nelle domande di partecipazione al concorso;

Visto l'art. 69 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265;

Visti gli articoli 55 e 56 del regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Vista la legge 13 marzo 1958, n. 296;

Decreta:

Il dott. Savino Angelo è dichiarato vincitore della condotta medica del comune di Panni.

Il sindaco del comune di Panni è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, nel Foglio annunzi legali della provincia di Foggia e, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio della Prefettura, di questo Ufficio e del Comune interessato.

Foggia, addì 6 novembre 1965

(8699) *Il medico provinciale:* MARRA

UFFICIO MEDICO PROVINCIALE DI CUNEO

Variante alla graduatoria dei vincitori del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Cuneo

IL MEDICO PROVINCIALE

Visto il proprio decreto n. 1805 in data 27 aprile 1965, con il quale si dichiarano i vincitori delle condotte mediche vacanti al 30 novembre 1963;

Viste le preferenze espresse per le sedi messe a concorso dai concorrenti dichiarati idonei secondo l'ordine della graduatoria;

Viste le rinunce intervenute per la condotta medica consorziale di Monasterolo di Savigliano-Ruffia.

Vista l'accettazione per la condotta medica predetta pervenuta da parte del dott. Giuseppe Murabito;

Visti gli articoli 36 e 69 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e gli articoli 23 e 55 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Visto l'art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 254;

Vista la legge 13 marzo 1958, n. 296, istitutiva del Ministero della sanità;

Decreta:

Il dott. Giuseppe Murabito, nato a Giarre (Catania) il 22 gennaio 1934, è dichiarato vincitore della condotta medica consorziale di Monasterolo di Savigliano-Ruffia.

Il presente decreto verrà pubblicato a norma dell'art. 23 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281.

Scaduto il termine di otto giorni, previsto per la pubblicazione all'albo pretorio del comune di Monasterolo di Savigliano, il sindaco del predetto Comune provvederà subito per la nomina.

Cuneo, addì 5 novembre 1965

(8616) *Il medico provinciale:* LABOMBARDA

UFFICIO MEDICO PROVINCIALE DI COSENZA

Costituzione della Commissione giudicatrice del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Cosenza

IL MEDICO PROVINCIALE

Visto il proprio decreto 13 marzo 1965, n. 2002, con cui è stato indetto pubblico concorso per titoli ed esami ad undici posti di medico condotto vacanti nella provincia di Cosenza al 30 novembre 1964;

Considerato che si deve procedere alla costituzione della Commissione giudicatrice del concorso predetto;

Viste le designazioni pervenute dall'Ordine provinciale dei medici chirurghi e dai Comuni interessati;

Visto l'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1963, n. 2211;

Vista la legge 13 marzo 1958, n. 296;

Decreta:

La Commissione giudicatrice del concorso per la copertura dei posti di medico condotto vacanti nella provincia di Cosenza al 30 novembre 1964, indetto con il bando sopra citato, è costituita come segue:

Presidente:

Civili dott. Luigi, ispettore generale amministrativo presso il Ministero della sanità.

Componenti:

De Carlo dott. Pasquale, vice prefetto in servizio presso la Prefettura di Cosenza;

Vercillo prof. dott. Luigi, primario medico dell'Ospedale civile di Cosenza;

Brancadoro prof. dott. Giustino, primario chirurgo dell'Ospedale civile di Cosenza;

Caruso dott. Pasquale, medico provinciale superiore;

Lanza dott. Carlo, medico condotto.

Segretario:

Nociti dott. Domenico, direttore di divisione del Ministero della sanità.

La Commissione inizierà i suoi lavori non prima di un mese dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ed avrà la sua sede in Cosenza.

Il presente decreto sarà pubblicato anche, per otto giorni consecutivi, all'albo dell'Ufficio del medico provinciale di Cosenza ed all'albo pretorio della prefettura di Cosenza e dei Comuni interessati.

Cosenza, addì 9 novembre 1965

Il medico provinciale: DE PRISCO

(8870)

UFFICIO MEDICO PROVINCIALE DI CATANIA

Costituzione della Commissione giudicatrice del concorso a posti di ufficiale sanitario vacanti nella provincia di Catania

IL MEDICO PROVINCIALE

Visto il proprio decreto n. 2488 del 20 marzo 1965, col quale è stato indetto pubblico concorso a posti di ufficiale sanitario vacanti in Provincia al 30 novembre 1964;

Considerato che occorre procedere alla nomina della Commissione giudicatrice del concorso di cui sopra;

Visti il testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, il regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, ed il decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1963, n. 2211;

Viste le designazioni del Ministero della sanità, della Prefettura di Catania, dell'Ordine dei medici e del comune di Aci Catena;

Vista la legge 13 marzo 1958, n. 296;

Decreta:

La Commissione giudicatrice del concorso, di cui in premessa, è costituita come appresso:

Presidente:

Loreto dott. Giovanni, ispettore generale amministrativo del Ministero della sanità.

Componenti:

Giustolisi dott. Giovanni, ispettore generale medico del Ministero della sanità;

Romeo dott. Elio, direttore di sezione della Prefettura di Catania;

Francaviglia prof. Antonino, direttore della Clinica medica dell'Università di Catania;

Cefalù prof. Mariano, direttore dell'Istituto d'igiene dell'Università di Catania;

Leonardi dott. Giuseppe, ufficiale sanitario titolare del comune di Acireale.

Segretario:

Miraglia dott. Umberto, consigliere di 1ª classe del Ministero dell'interno in servizio presso quest'Ufficio.

La Commissione giudicatrice inizierà i lavori non prima di un mese dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ed avrà sede in Catania.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio di questo Ufficio, della Prefettura di Catania e del Comune interessato.

Catania, addì 10 novembre 1965

Il medico provinciale: SCUDERI

(8868)

UMBERTO PETTINARI, *direttore*

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.